ANNO XXXIV

Martedì, 8 novembre 1881.

N. 308

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:**

| | Mese | Trimestre | Semestre | Anno |
|---|---|---|---|---|
| Provincie del Regno | L. 3 — | L. 7 | L. 14 | L. 26 |
| Roma | » 2 50 | » 6 | » 11 | » 20 |
| Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto | — — | » 15 | » 29 | » 56 |
| Stati Uniti dell'America Settentrionale | — — | » 18 | » 34 | [illegible] |
| America Meridionale | — — | » 20 | » 38 | [illegible] |
| [illegible], Giappone, Chilì e Australia | — — | » 24 | » 46 | [illegible] |

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma e Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

E

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:**

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Batley Davies et Comp., L. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all' Agenzia d' Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

## Roma, 7 novembre

### BOLLETTINO POLITICO

Mentre nel Parlamento francese, e nelle pubbliche riunioni dei radicali, non si fa altro che parlare della Tunisia, le truppe francesi passeggiano il territorio tunisino, ma senza incontrarvi mai pur l'ombra di un insorto. Anche gli insorti, come i krumiri, si sono sfumati, ma non s'è sfumata la Tunisia, sopra ogni punto della quale la repubblica si afferma colle artiglierie e coi battaglioni. Però cotesta affermazione non è senza qualche fastidio per i poveri soldati. Pur dianzi il caldo li soffocava; ora il freddo li irrigidisce. Un dispaccio del generale Saussier al ministro della guerra annunzia che per un subito abbassamento di temperatura i soldati patiscono quasi di freddo. Il generale Saussier è il Bonaparte della campagna contro gli insorti, che corre invano, sopra il littorale dell'Africa, la sua Marengo; o non la trova, perchè quegli originali di arabi ci sono, ma non si lasciano vedere. A Kairuan, la città santa, non vi fu combattimento. Le porte erano aperte. E quivi, all'ombra protettrice delle moschee, si riposarono per parecchi giorni le truppe, aspettando il momento di rimettersi in campagna. Già si dispongono alla partenza. A custodia di Kairuan rimarrà la brigata Etienne.

Il generale in capo viene adunando le provvigioni necessarie alla continuazione della campagna. La quale faccenda non è lieve, nè scevra di grandi difficoltà, perchè fra Susa e Kairuan non corre ferrovia e molto adagio procede la costruzione di questa. Al presente se ne sono costruiti appena dieci chilometri. A cagione della natura, non preveduta, del terreno, per il quale dovrà passare la ferrovia, tutto il materiale sbarcato a Susa fu dovuto eliminare, essendo insufficiente. Oltre all'intendenza militare ed al ministero della guerra ed al governo tutto, anche agli ingegneri civili incombe, adunque, una responsabilità, sopra la quale, adeguando gli errori di minor conto, non si ferma il Parlamento e non si sono fermati i radicali. Allorchè gli apparecchi del generale Saussier, dice il *Journal des Débats*, saranno compiuti, la divisione Forgemol si avvierà verso l'oasi di Gafsa, e indi ritornerà in Algeria, dopo aver compiuto da quest'altra parte una nuova marcia di 400 o 500 chilometri. La divisione Logerot si volterà verso Gabes, e indi, costeggiando, si restituirà al Nord. Questi due generali, pertanto, sono incaricati, per confessione dello stesso *Journal des Débats*, di esercitare le truppe in marcie per paesi dove nell'estate gli europei muoiono di caldo e nell'inverno di freddo. La ricerca del nemico è affidata al generale di Saint-Jean, il quale comanda tre soli battaglioni e quattro squadroni. Per verità gli insorti, che egli va ad incontrare, non debbono essere molti nè temibili, poichè deboli sono le forze di cui dispone. Dobbiamo, però, fare menzione ancora delle tre colonne Louis, Colonieu e Négrier, le quali operano nel Sahara oranese e che presentemente si concentrano in Ain-Sfisifa. La loro meta sarebbe Noghar, antica residenza di Bou-Amema, dove si prevede una viva resistenza. Vi sarà la resistenza prevista, o che, per lo meno, si dice prevista e si aspetta? Finora le previsioni dei generali francesi non si sono mai avverate e le loro aspettazioni furono sempre deluse. Resta a vedere se maggior fortuna è loro riservata per l'avvenire.

Le diramazioni provinciali della *Lega agraria* (sezione femminile) si lagnarono, che le loro riunioni siano vietate, mentre l'associazione centrale, residente a Dublino, si riunisce liberamente. E poichè il governo a coteste lagnanze rispose che l'ultima riunione delle *Ladies* della lega era stata tenuta per sorpresa, la signorina Anna Parnell, sorella del celebre agitatore, fece annunziare pubblicamente, per il mercoledì successivo, un *meeting*, che non fu impedito dalla polizia e al quale assistette pure la signorina Elena Taylor, di Londra. Nel quale *meeting* si deliberò di costituire una Società che intenda a soccorrere i prigionieri politici e le loro famiglie. La signorina Taylor, che ha viaggiato assai, disse di non aver visto mai in alcun luogo, neanche in Turchia, un potere così arbitrario, come quello del governo inglese in Irlanda. Essa fu eletta presidentessa della nuova Società. Frattanto, come osserva lo *Standard*, mentre le donne irlandesi si agitano, anche gli uomini non se ne stanno quieti. La *Lega agraria* (sessione maschile) cambiò tattica. Gli affittaiuoli furono invitati a presentare i loro richiami alla Commissione del *Land Act* in sì riguardevole numero, che la predetta Commissione non seppe più vedere nè come nè quando avrebbe potuto sbrigarsene. Ma il signor Gladstone riparò prontamente al danno che ne sarebbe seguito e che la *Lega* aveva abilmente provocato. Egli instituì quattro Sotto-Commissioni, che faciliteranno, malgrado della quantità immensa dei richiami presentati, il compito della Commissione.

### PREVISIONI CHE SI AVVERANO

Non credevamo che le nostre parole di ieri sui risultati politici del viaggio a Vienna dovessero ricevere una così sollecita conferma.

I lettori troveranno nei telegrammi dell'*Agenzia Stefani* il resoconto della seduta tenuta dalla Commissione della Delegazione ungherese, e le dichiarazioni del sig. di Kallay, che, in questo momento, rappresenta il ministro degli affari esteri, nonchè quelle del conte Andrassy, che, dopo la morte del barone di Haymerle, esercita, senza dubbio, un'azione diretta e decisiva nella politica estera dell'Austria-Ungheria.

Quel telegramma ci pare assai grave, ma non ci sorprende, poichè, come abbiamo detto, è pienamente d'accordo, rispetto agli effetti del viaggio, con le notizie che a noi pure sono pervenute e che ieri pubblicammo nel nostro giornale.

Il sig. di Kallay ha affermato che nei colloqui di Vienna *non furono progettate nè sollevate questioni politiche concrete*. Il conte Andrassy ha soggiunto che, dopo lo stabilimento delle attuali relazioni dell'Austria colla Germania, l'Austria non ha più ragione di temere la *Irredenta*, la quale, d'orinnanzi, non potrebbe più diventare pericolosa per altri che per l'Italia.

Noi sentiamo il dovere di rimuovere innanzi tutto ogni equivoco sulle nostre intenzioni. Abbiamo approvato senza riserve o sottintesi il viaggio delle LL. MM. a Vienna; lo approviamo ancora perchè nelle condizioni presenti d'Europa, conveniva all'Italia di mettere fine alle diffidenze e ai sospetti del governo austro-ungherese e togliere qualsiasi pretesto ad una agitazione inopportuna e dannosa ai nostri interessi.

Ma le dichiarazioni del signor di Kallay e del conte Andrassy dimostrano appunto che il viaggio a Vienna non ha avuto altro scopo politico fuor di quello (d'altronde lodevole a nostro avviso) di dare all'Austria-Ungheria una specie di assicurazione della ferma volontà del governo italiano di non voler tollerare alcun atto contrario all'integrità dell'impero austro ungherese.

Ci pare adunque che il nostro ministero non abbia alcuna ragione d'invocare questo viaggio come un titolo di gloria. Esso non è stato altro che una necessaria riparazione degli errori commessi dai ministeri di Sinistra. E la necessità della riparazione non sarebbe sorta se gli errori non fossero stati commessi. Or bene, domandiamo noi, è forse un merito l'aver accumulato gli errori in guisa che la riparazione paresse indispensabile non solo all'Austria-Ungheria, ma all'opinione pubblica in Italia?

Ecco la vera questione; e se da un lato il fatto del viaggio merita encomio, d'altra parte siamo d'avviso che esso non possa in alcun modo venir considerato come una vittoria diplomatica del presente gabinetto. Chi ricorda in quali condizioni avvennero i viaggi reali prima del 1876 e le paragona e quelle del viaggio presente, non può a meno di riconoscere la diversità che corre fra esse, e la grande superiorità della politica seguita riguardo all'estero dai nostri amici su quella del gabinetto presieduto dall'on. Depretis.

Se il ministero sperava che il viaggio a Vienna dovesse servirgli di parafulmine nelle prossime discussioni parlamentari, gli uomini di Stato austro-ungheresi si sono affrettati a distruggerne le illusioni. Ammesso che il sunto della *Stefani* contenga qualche inesattezza, stimiamo difficile ch'essa sia tale da mutare l'impressione prodotta dai dispacci telegrafici. E confidiamo che il Parlamento esaminerà, discuterà e giudicherà gli atti dei ministri, senza badare a coloro che vorrebbero additargli il viaggio a Vienna come il principio di un'èra di trionfi diplomatici.

### La riforma delle Facoltà di matematica

Ci scrivono:

Nel numero 297 di questo giornale è inserito un articolo col titolo: « Una necessaria riforma nella Facoltà di matematica » nel quale, fra alcune giuste considerazioni sull'insegnamento del calcolo nelle Università italiane, viene osservato che dal 1860 in poi non fu più possibile ricoprire cotesta cattedra importantissima e o un professore ordinario, bensì o con uso straordinario o con un incaricato (e si citano ad esempio le Università di Roma, Bologna, Padova e Pisa) e si conclude come altro che gli studi analitici sono in decadenza in Italia. Ora questa asserzione non ci sembra altrettanto giusta quanto è severa. Prescindendo anche dal fatto che in Roma, dopo il 1870 e per un certo numero di anni, la cattedra di calcolo fu tenuta da un professore ordinario, che è uno dei nostri migliori matematici, il quale passò, naturalmente nel medesimo grado, all'insegnamento della geometria analitica quando un triste avvenimento ne rese vacante la cattedra, è noto che tutte le cattedre di calcolo nelle Università sopra accennate furono sempre messe a concorso pel posto di professore straordinario, a causa del limitato numero di professori ordinari consentito in ogni Facoltà.

Chiunque si fosse presentato non avrebbe quindi potuto ottenere che il posto di professore straordinario, dal quale non può essere promosso prima che si verifichino due circostanze molto distinte e cioè: merito personale e vacanza di un posto di ordinario nella Facoltà, circostanza quest'ultima che vuolsi desiderare avvenga il più raramente possibile.

Riguardo poi all'Università di Pisa non si dovrebbe ignorare che l'incaricato per il calcolo era (ora non lo è più in causa di incompatibilità parlamentare) il professore di analisi superiore, cioè quello che pel primo ha introdotto in Italia le nuove idee sopra i principi fondamentali del calcolo stesso, e niuno certo meglio di lui potrebbe impartire cotesto insegnamento, che fortunatamente non ha voluto abbandonare, proseguendo a far lezioni come libero insegnante. Gli altri giovani professori straordinari, che si gloriano di essere allievi di questo incaricato dell'insegnamento del calcolo e ne seguono le dottrine aspetteranno con pazienza, nel loro grado, il turno per muovere l'ultimo passo nella loro carriera e frattanto si ingegneranno di non far vergogna ai loro maestri e crediamo non debbano temere cattivi frutti dal loro insegnamento.

Potrebbe poi anche osservarsi che con tante Università e con la presente organizzazione che assegna ad ogni professore un insegnamento speciale, è affatto impossibile che ogni cattedra sia occupata da uno scienziato eminente, e ciò specialmente nella Facoltà di matematica nella quale vi sono moltissimi insegnamenti superiori come l'analisi, la fisica matematica, la meccanica celeste, la geometria superiore ecc., i quali sono affidati a quella schiera elevatissima di uomini eminenti in grazia dei quali l'Italia nostra non teme il confronto con le altre nazioni.

### L'Asse ecclesiastico di Roma

Fu distribuita ora ai deputati la seguente Relazione dell'on. Zanardelli, che precede un progetto di legge da lui presentato alla Camera:

Signori!

Scade nel giorno 6 del prossimo settembre il termine assegnato dalla legge del 7 settembre 1879, n. 5069 (serie seconda), per definire le operazioni che rimanevano a compiere per l'accertamento, la liquidazione ed il riparto dell'Asse ecclesiastico in Roma: ma poichè questo scopo non può dirsi ancora perfettamente raggiunto, urgentissima si palesa la necessità di un provvedimento, che col presente progetto, onorevoli colleghi, io vi propongo, chiedendo l'autorizzazione vostra a poter prorogare di uno oltre un anno il termine suddetto.

La legge 19 giugno 1873 che estese alla provincia di Roma le leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici, assegnò coll'art. 2 i beni delle corporazioni soppresse, in ragione degli scopi cui erano più specialmente destinate le corporazioni stesse, alla cura degli infermi, all'istruzione, alla parrocchialità, nonchè alla Santa Sede pel mantenimento della rappresentanza degli ordini religiosi esistenti all'estero; e col successivo art. 3 dispose che i beni o capitali che, esaurite quelle quattro principali applicazioni e soddisfatte le pensioni ai religiosi e religiose delle corporazioni soppresse, potessero [illegible] costituiti in un [illegible] avanzare, [illegible] beneficenza e di [illegible] qual fondo sarebbe [illegible] la legge sulla promessa coll'art. 18 [illegible] maggio 1871, ed avrebbe do[illegible] sempre a tenore dello stesso [illegible] unto col 22, al pagamento delle spese di culto e di conservazione degli edifizi sacri e monumentali nella città di Roma, venendo peraltro accresciuto, giusta l'articolo 16, dai beni e relative tasse di rivendicazione e di svincolo dei canonicati, benefizi, cappellanie, abazie ed altre istituzioni ecclesiastiche di patronato laicale esistenti in Roma e soppresse collo stesso articolo 16.

Per l'esaurimento dei gravi compiti inerenti a cotesta legge di soppressione e conversione, fu coll'articolo 9 della medesima istituito un nuovo organo amministrativo, distinto ed affatto indipendente da tutti quelli già funzionanti nello Stato, e venne creata una Giunta composta di tre membri nominati dal governo, la quale, sotto il controllo di una Commissione di vigilanza, dovesse effettuare la liquidazione e la conversione degli enti soppressi, reggere la temporanea amministrazione, provvedere al pagamento delle pensioni, e giungere al riparto ed assegnazione dei capitali ridotti in rendita, secondo gli scopi e destinazioni suddette.

Questa Giunta, che dal suo mandato ebbe nome di Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, ed i cui ordinamenti e discipline vennero determinati col regio decreto 11 luglio 1873, cominciò a funzionare in quel medesimo anno e durò nella sua gestione fino alla legge del 7 settembre 1879 che la sciolse, surrogandole (articolo 1) un commissario regio, investito di tutte le attribuzioni ad essa prima commesse, e con incarico di definire entro due « anni dalla promulgazione della presente « legge le operazioni che ancora rimangono a compirsi. »

Si pensò così, coll'azione e colla responsabilità concentrata in un solo, di dare un più deciso indirizzo ed un più vigoroso impulso alle operazioni della liquidazione e del riparto. E poichè, d'altra parte, le operazioni medesime furono riputate allora prossime ad avere un pieno e definitivo compimento, per tale motivo, secondo che nella Relazione del 21 marzo 1879 si espresse il ministro proponente la legge, « fu stabilito che le operazioni di liquida- « zione dovessero definirsi entro il ter- « mine di due anni che, dietro opportuni « calcoli, *parve sufficiente al bisogno*. »

Quei calcoli furono certamente fatti con somma diligenza e con pari perspicacia, eppure non potè fin d'allora, come da sì autorevole dichiarazione traspariscе, non aversi il dubbio che in un campo tanto vasto e malagevole, i risultati non fossero per corrispondere interamente alle formate previsioni. Ed in effetto così accadde, poichè per quanto energica ed indefessa sia stata la volontà e l'azione del regio commissario, le cose dell'Asse ecclesiastico di Roma, vero arruffìo e compagine di difficoltà di ogni sorta, benchè sempre più spinte verso un definitivo assetto, non sono però a tal punto da poterlo ricevere sul momento, prima cioè che scada l'assegnato termine del quale più non restano che giorni contati. Donde la necessità della proroga, come unico espediente possibile.

Per giustificare la quale, e per mostrare insieme come si intenda di far finire il commissariato, secondo i fini della legge [illegible] 1879, nel più breve tempo 7 settembre [illegible] possibile, io, restringendomi a chiedervi l'autorizzazione ad una proroga, la quale non possa eccedere il settembre 188[illegible], e possa anche essere minore se le circostanze e i risultati di tutti i nostri sforzi lo permetteranno, descriverò qui per brevissimi cenni qual sia la presente situazione delle cose, la quale del resto è resa manifesta dagli amplissimi chiarimenti che ne fornisce la elaborata e lucida Relazione del regio commissario sotto la recente data del 6 maggio ultimo.

Lo stato patrimoniale dell'Asse ecclesiastico di Roma, in ragione della varia destinazione che devono ricevere i beni secondo i succitati articoli 2 e 3 della legge del 19 giugno 1873, si divide naturalmente in quattro gruppi: uno dei beni destinati agli ospedali, e ad altre Opere pie, l'altro di quelli da dividersi tra l'istruzione primaria e la secondaria, il terzo da ripartirsi fra le parrocchie con un prelevamento riservato alla Santa Sede per la rappresentanza degli ordini religiosi esistenti all'estero, ed ultimo quello per gli usi di beneficenza e di religione in Roma coll'onere delle spese di culto e di manutenzione degli edifizi sacri e monumentali.

Prima di ogni considerazione di ordine generale, guardando separatamente a ciascun gruppo, quello rispetto al quale sembrerebbe più determinato e ristretto il da farsi, sarebbe il primo gruppo concernente l'ospedalità, poichè la sola cosa che per ora vi si presenti d'importante è un pro-

---

61

## APPENDICE

# VITA MODERNA

*Studio di costumi contemporanei*

Quando ebbero deposte le armi, i due attori di questa scena si guardarono fissamente in viso scambiandosi occhiate piene d'ira e di livore. I biglietti di Banca stavano sempre sul tavolo.

Pietro Mikouline si fece quindi ad esporre ordinatamente al principe Stoberkoff tutto ciò che sapeva sul conto della principessa e del capitano Barnoldi.

— L'avevo sospettato anch'io, esclamò il principe, che le insidie al mio onore e alla mia quiete muovevano tutte da quel capitano!

— Lo avevate sospettato, disse il vecchio Pietro, ma senza di me non ne avreste mai acquistato la certezza.

E continuò la sua narrazione. Arrivato, però, al punto in cui avrebbe dovuto svelare gli accordi presi per la fuga di Giulia, fece una pausa.

— Ebbene? domandò il principe. Che cosa è stato combinato? che cosa dobbiamo fare?

— Or ora ve lo dirò, rispose Pietro, ma prima consegnatemi il mio denaro.

— Da capo! esclamò il principe. Ma questa è dunque una mania? Non vi fidate di me?

— No, non mi fido.

Il principe Stoberkoff capì che non vi era modo di resistere.

— Prendete, son vostri, disse al vecchio Mikouline additandogli i biglietti di Banca.

Pietro Mikouline li afferrò avidamente e se li mise in tasca.

Poscia proseguì il racconto ed espose tutti i particolari del piano concertato col capitano.

— Siete dunque avvertito, conchiuse. Ora spetta a voi di regolarvi come meglio credete. La mia missione è finita.

— Non dovete voi accompagnare la principessa alla passeggiata?

— Sì, ma quando vedrò avvicinarsi il capitano, prenderò un pretesto per allontanarmi. Non mi curo di trovarmi in nuovi guai.

— Sta bene, disse il principe.

— Ed ora vi saluto, riprese il vecchio Pietro.

E si avviò per uscire dalla camera.

Al principe balenò, per un istante l'idea di ricuperare la somma sborsata. Raccolse, inosservato le armi — il revolver e il pugnale; fece alcuni passi per tener dietro al vecchio Mikouline che già stava fuori della porta. Ormai che bisogno aveva di lui? Bastava ch'egli, il principe, impedisse quella passeggiata per mandare a vuoto la trama. Mikouline era diventato un arnese inutile. Ma poi ebbe timore di uno scandalo e riflettè che una scena di violenza in casa sua avrebbe potuto procurargli molestie e fors'anche produrre conseguenze che avrebbero ritardato la sua partenza per gli Stati Uniti. Lasciò adunque, che il vecchio Pietro se ne andasse liberamente.

Pietro uscì dalla casa del principe. Gli premeva, innanzi tutto di mettere in luogo sicuro le sue cinquemila lire. Egli abitava in una remota viuzza di Trastevere. L'ora era tarda ed il luogo deserto. Già si avvicinava alla porta della sua abitazione, quando da un viottolo sbucarono due uomini che gli sbarrarono il cammino.

I due uomini erano mascherati. Prima che Pietro Mikouline avesse avuto il tempo di mettersi in guardia o di provvedere a difendersi, gli furono addosso lo afferrarono per le braccia e in un batter d'occhio lo trascinarono presso una vettura che li aspettava a breve distanza. Lo sollevarono di peso e lo fecero entrare nella carrozza chiusa senza ch'egli avesse la forza di mandare un grido. Il coraggio di cui aveva dato prova in tante occasioni, pareva essergli venuto meno dopo che teneva in tasca una somma ragguardevole.

Quando tutti e tre furono entro la vettura, i due uomini mascherati gli bendarono gli occhi. Quindi la carrozza si mosse e camminò per circa mezz'ora. A Pietro parve di capire che si ripassava il Ponte Sisto. Ma poi non ebbe più alcun indizio dell'itinerario che si seguiva. A un tratto cessò il rumore della città e da questo silenzio giudicò che si fosse in aperta campagna. La carrozza si arrestò. Pietro fu fatto discendere sempre con gli occhi bendati e costretto a salire una lunga e ripida scala. Quindi udì il rumore di una porta che si apriva, e una forte spinta lo cacciò avanti in una camera.

Quivi gli tolsero la benda dagli occhi. Pietro Mikouline volse lo sguardo intorno. Stava in una sala di mediocre grandezza. In mezzo ad essa, disposti a ferro di cavallo, sedevano dieci uomini dall'aspetto severo. I due che lo avevano accompagnato fin là, si tolsero le maschere.

Pietro Mikouline li ravvisò. Uno di essi era Gustavo di Noravalle; l'altro l'ex-frate Severi.

Un alto silenzio regnava nella sala. Gustavo di Noravalle lo ruppe pronunziando queste solenni parole:

— Signori! Noi siamo qui raccolti in nome della verità e della giustizia oltraggiate. L'uomo che vi sta davanti è un traditore. A noi spetta di punirlo. Ma vogliamo le formalità di un processo. Pietro Mikouline, questi sono i tuoi giudici. Li riconosci? Li hai veduti un'altra volta a Lugano, quando tu, fingendoti nostro correligionario, spiavi le nostre congiure. Io e il Severi abbiamo pure dei conti particolari da aggiustare con te. Ma prima l'azione pubblica e poi la privata. Nè ti rechi meraviglia che ti abbiamo ritrovato. Il tribunale che deve giudicarti è pronto da alcuni giorni. Noi seguivamo i tuoi passi e aspettavamo l'occasione propizia d'impadronirci di te. Finalmente ci siamo riusciti, e questa volta non ci sfuggirai.

Il vecchio Pietro avea ripreso un po' di fiato. Il pericolo incalzava. Si provò, pertanto, ad allontanarlo.

— L'accusa che mi vien mossa, egli disse, è assai grave. Ma non sarebbe la prima volta che un innocente paga il fio di colpe non sue. La storia registra molti errori giudiziari. Io rispetto la maestà di qualunque tribunale e non domando neppure se questo che qui è raccolto, sia regolarmente costituito. Invoco solamente il diritto che spetta a qualunque imputato, ai più volgari malfattori: il diritto della difesa. Negherete a me la facoltà di difendermi? di nominarmi un avvocato che patrocini la mia causa? Se ciò faceste, non sarebbe più un giudizio, ma un assassinio.

— Ha ragione, disse il Severi, il diritto della difesa è sacro. Noi gli nomineremo un difensore d'ufficio, se se ne contenta. Chi di voi è disposto ad assumere questo incarico?

— Non importa, gridò Pietro, se il difensore dev'essere scelto tra voi, vi rinunzio. Mi difenderò da me. Domando però che mi sia lasciata libera la parola e che non mi si impedisca di somministrare le prove della mia innocenza.

— È troppo giusto, rispose in coro il tribunale.

(*Continua*).

getto di conversione dell'ospedale di San Giovanni Calibita all'isola Tiberina in una *Casa di salute o di cura* sull'esempio della *Maison royale* di Parigi e dell'*Ospedale mauriziano, detto dei Cavalieri*, di Torino.

Invece per il gruppo destinato all'istruzione, incerta ne resta sempre la stessa consistenza. Imperocchè se oggi presenta un attivo netto relativamente assai esiguo, quest'ultimo potrebbe però essere di molto elevato qualora per talune corporazioni soppresse venisse risoluto, ciò che ora è tuttavia in dubbio, che la loro principale destinazione fosse appunto quella dell'istruzione e non altra.

Egualmente in ordine alle parrocchie, cioè al terzo gruppo, se il capitale da ripartirsi come dotazione fra le medesime, dopo fatto il prelevamento alla Santa Sede, può dirsi genericamente liquidato per essere stati i relativi beni tutti venduti e preparati alla conversione in rendita, siccome però i prezzi non sono stati ancora tutti riscossi, ne consegue che il 30 settembre prossimo non potrebbe certo farsi alle cinquantatre parrocchie di Roma la consegna materiale di tanta rendita intestata che equivalga alla congrua propria a ciascuna di esse giusta il n° 3 dell'articolo 2 della legge 19 giugno 1873; consegna che dovrebbe altresì essere preceduta dalla graduazioni del riparto, da regolarsi, non in misura uniforme, ma proporzionale, alla stregua dei criteri assegnati dalla legge medesima.

Come già fu avvertito più sopra, i beni dei canonicati, dei benefizi, delle cappellanie e delle altre istituzioni ecclesiastiche soppresse coll' articolo 16 della predetta legge, o in loro vece le relative tasse di rivendicazione e di svincolo, dovrebbero impinguare il fondo del quarto gruppo per gli usi di religione e di beneficenza o per spese di culto. E qui moltissimo resterebbe ancora a fare e a conseguire; non già per mancanza di attività e di zelo nel passato, ma per la natura stessa di quegli enti, che, non rivelandosi sempre nè facilmente per se stessi, ed essendo coloro che ne hanno notizia interessati a nasconderli o ritrosi a palesarli, si sottraggono alle ricerche per quanto accurate ed assidue degli agenti ed incaricati dell'Asse ecclesiastico.

Da rivelazioni meritevoli di fede o da informazioni dal regio commissario assunte emergerebbe che le istituzioni ecclesiastiche, di cui è parola, superano in Roma e nelle sedi suburbicarie il numero di 2500, moltissime delle quali resterebbero ancora a scoprirsi, affinchè, giusta le destinazioni della legge, non ne venisse defraudata in Roma la beneficenza o la religione, nelle sedi suburbicarie la beneficenza e l'istruzione; e tutto il maggiore possibile impulso dato alle relative indagini è ora nella pienezza del suo movimento.

Oltre le enunciate partite che rimangono in sospeso e che sono da riguardarsi come speciali a questo od a quel gruppo, altre ve ne sono di carattere generale, delle quali vogliousi annoverare le sole di più spiccata rilevanza. Or bene, le prestazioni od annualità attive sono lungi dal potersi credere tutte scoperte e verificate, mentre le passive non furono peranco tutte affrancate; per cui in questo campo l'opera ha ancora bisogno di essere avvicinata più che si possa alla meta. L'antica e molesta questione, cosidetta dei *ratizzi*, perchè concernente il riparto dei frutti pendenti e dei debiti plateali incorsi nell'ultimo anno dalle corporazioni soppresse, da regolarsi secondo gli art. 20 e 53 della legge del 7 luglio 1866 e relativo regolamento, imitata da quella del 19 giugno 1873, tormenta tuttora gli amministratori dell'Asse ecclesiastico. Nè manca uno strascico di cause rimaste in corso davanti giurisdizioni diverse. Inoltre talune occupazioni di beni effettuate affrettatamente, impongono oggi dannose ed imbarazzanti restituzioni. Non è poi ultimata la questione vertente colle pubbliche amministrazioni dello Stato per le ingenti spese, in complesso L. 132,004 50, sostenute dalla Giunta liquidatrice nell'occasione dei concentramenti delle monache in locali diversi da quelli richiesti ed occupati dalle amministrazioni stesse nell'impiantarsi in Roma. Ma soprattutto, ed a prescinder pure dalle liquidazioni degli assegni che restano a farsi ad una schiera di investiti di benefizi ecclesiastici soppressi, non si può dire ancora precisato il numero e la entità delle pensioni, nè in linea di massima, cioè per quanto spetta al sapere se per l'ammessibilità delle pensioni al requisito della denuncia nelle schede del censimento si possa supplire con altri mezzi equipollenti, nè in linea di fatto, per non essersi mai fissato con una legge il termine al diritto di dimandare le pensioni ecclesiastiche.

Sia pure che tutti questi punti ed oggetti, non ancora risoluti od esauriti, abbiano più o meno raggiunto un tal grado di maturità da poterlo essere in breve. Sarebbe intanto, francamente, impossibile che ciò seguisse nel brevissimo spazio che ancor si divide dallo scadere del biennio dalla legge del 1879 assegnato a compiere la liquidazione; e sarebbe per lo meno arditissimo di cimentarsi ad un frettoloso riparto dei beni, che si risentirebbe poi sempre delle incomplete e non schiette condizioni in mezzo alle quali sarebbe eseguito.

Senonchè un riflesso su cui mi preme di richiamare anche più particolarmente l'attenzione della Camera, si è quello del doversi, pure a liquidazione compiuta e riparto stabilito, effettuare le consegne ai diversi enti e corpi destinati dalla legge a riceverle. Imperocchè queste consegne non potranno seguire d'un tratto, nè il passaggio dall'amministrazione dell'Asse ecclesiastico agli enti stessi essere segnato da un taglio solo e reciso nell'ultimo giorno del termine. Le accettazioni dei destinatari non saranno immediate e senza condizioni. Andando all'attivo congiunta una forte massa di passivo, temporaneo e permanente, nonchè l'assunzione di oneri determinati, non mancheranno le esitazioni, le pretese e forse anco le ripulse. L'accordo, insomma, non sarà sempre nè così facile nè così pronto, sia per precisare gli oneri, sia per ammettere il passivo, massime in rapporto al numero ed all'entità delle pensioni da accollarsi a ciascun ente in ragione delle provenienze dei beni assegnatigli. Ma pure occorre assolutamente che questo accordo si faccia, e che preceda e non già che susseguа il termine conceduto all'azione del regio commissario, poichè, spenta questa azione, mancherebbe l'organo competente a condurre e compiere tutte quelle trattative e preparazioni che, come si ne necessarie a rendere attuabile il fatto estremo delle consegne, così vogliono essere allacciate buon tempo prima, affinchè, superate le eventuali difficoltà, possano trovarsi perfettamente mature nell'ultimo termine utile.

Esiste adunque il bisogno di provvedere, ed il provvedimento non può essere che uno solo, altrettanto semplice che naturale, la proroga. Questa proroga, rimpetto a tante e sì gravi cagioni che la reclamano, non sorpasserà del certo l'aspettazione vostra, appunto per il suddetto avanzato e felice avviamento delle cose, e per la garanzia che ne offrono lo zelo perseverante del regio commissario e l'illuminata azione della tanto benemerita Commissione di vigilanza. Quindi io non chiedo che un'autorizzazione, la quale fissi alla proroga il termine massimo del 30 settembre 1882, e ciò senza escludere che in uno spazio di tempo anche più breve tutto venga possibilmente condotto a tal punto da aver modo di effettuare, senza timori di future difficoltà e di attriti, il riparto e l'assegnazione dei capitali realizzati, che è l'ultimo scopo ed intendimento della legge 19 giugno 1873.

Per tutte queste considerazioni, io confido, o signori, che vorrete accordare l'alto suffragio vostro a questo urgente disegno di legge.

Ecco il progetto di legge:

*Articolo unico.*

Il governo del Re è autorizzato a prorogare il termine stabilito coll'articolo 1 della legge 7 settembre 1879, senza però eccedere il mese di settembre dell'anno 1882.

---

### La stanza di compensazione a Milano

Leggiamo nel *Sole*:

Siamo lieti di annunciare, che dietro le provvide iniziative della nostra Camera di commercio, felicemente assecondata da quel pronto e caratteristico buon senso ... che tanto distingue il nostro ... ciale, Milano avrà il vant... la prima (dopo Liv... istituzione prospera... *nuove Camere di c...* decreto 18 maggio 18... istituita in alcune delle ... del regno, onde facilitare l'... corso forzoso. L'ordinamento ... *stanza di compensazione* in Milano ... per base un progetto che già da alcuni anni due nostri concittadini, il rag. Verazzi cav. Carlo e rag. Colombo Giuseppe, capo contabile presso la nostra Banca nazionale, avevano predisposto dietro gli incoraggiamenti del presidente della nostra Camera di commercio commendatore Maccia.

Una speciale Commissione eletta dalla nostra Camera di commercio, per mandato di una assemblea di banchieri e principali commercianti, tenutasi il 27 giugno, u. s., accolse in massima tale progetto e studiò ai mezzi opportuni perchè avesse pratica attuazione.

Diversifica il sistema che si vuol adottare a Milano da quello generalmente in uso in altri paesi, in questo che affida ad un ufficio regolarmente costituito, e che deve offrire le maggiori garanzie materiali e morali, il disimpegno di quelle operazioni che altrove si compiono col personale intervento delle parti interessate.

Non il desiderio di innovazioni ha suggerito tale progetto, ma sibbene la necessità di assecondare le consuetudini e le particolari esigenze proprie alla vita commerciale di una piazza.

Tanto la Commissione incaricata di concretare il progetto, che la nostra Camera di commercio, interpretando i concetti manifestati dai nostri principali commercianti, si trovarono concordi nel ritenere la nostra Banca nazionale l'istituto che più di ogni altro si presentava idoneo a costituire questo ufficio, pel disimpegno del servizio della stanza di compensazione.

Le pratiche esperite colla Banca ebbero esito soddisfacente, cosicchè la Commissione propose all'adunanza dei banchieri e commercianti, tenutasi il giorno 25 scorso mese, l'adozione del progetto di funzionamento della Camera, ritenuto il servizio debba essere assunto dalla Banca nazionale, e l'assemblea confortò col suo voto le proposte, approvando tanto il regolamento dell'ufficio che lo statuto dell'Associazione.

Ora non resta che costituire l'Associazione fra i banchieri e commercianti, che vogliono approfittare di sì utile istituzione e sappiamo che fra breve la nostra Camera di commercio verrà convocata per dare la sua sanzione al progetto, e possa procedere ai successivi atti che dichiareranno legalmente costituita l'Associazione.

---

## CORRISPONDENZE ITALIANE

**Bitonto**, 1° *novembre*. — L'altra sera ebbe luogo l'inaugurazione del Circolo « Principe di Napoli. » Fu una festa, per così dire, di famiglia, non essendo ancora pervenuta l'autorizzazione reale: eppure era tanta la folla, che io non potei entrarvi. Assistevano tutte le autorità, i presidenti delle varie Associazioni cittadine e molte altre egregie persone. Al di fuori c'era tanta gente che riusciva impossibile il passaggio: dico proprio che si sperò l'aspettativa e che quei bravi giovani ne rasdarono davvero soddisfatti. La piccola sala era splendidamente illuminata e ornata tutta di fiori e bandiere.

Nel fondo s'ammiravano due belle e grandi oleografie: a destra la maschia figura del nostro amatissimo Umberto, a sinistra la figura sorridente della nostra graziosa Regina, e nel mezzo un po' più su il simpatico ritratto del principe di Napoli, il piccolo caporale, il cui nome ci ritorna alla mente il Padre della patria, il Re popolare, l'autore del nazionale riscatto. Io ho visto ed ammirato quel ritratto, fatto a punta di penna, lavoro difficilissimo dell'egregio giovane nostro concittadino Gennaro Rubino. L'autore, basso ufficiale dell'esercito, ha in pochi giorni eseguito il bel lavoro e n'ha fatto un presente alla nuova Società, che a sua volta l'ha acclamato socio onorario.

Orbene, quando tutti gl'invitati furono al posto, la banda cittadina intonò l'Inno Reale.

Furono letti quindi tre bellissimi discorsi: il primo del presidente Mascitino, il secondo da Francesco Labianca, e il terzo da Giuseppe Ricchizzi. Tralascio di intrattenere i lettori dell'*Opinione* su quei discorsi, perchè andrei troppo per le lunghe: dirò solo che riscossero l'approvazione degli astanti, e l'ultimo specialmente, fatto dall'amico mio Ricchizzi, fu proprio caldo ed appassionato.

Se verrà presto l'autorizzazione reale, il Circolo farà una bella festa l'21 del prossimo novembre in occasione dell'anniversario di S. A. R. Non tralascierò di tenerne informati i lettori dell'*Opinione*.

Oramai è a tutti noto che il ministro della pubblica istruzione volle divisa la scuola in due parti, di modo che tra l'una e l'altra parte vi fosse un intervallo non minore di due ore. E anche noto a tutti che questa disposizione, se fu ammirata nel campo dei principii, trovò biasimo dappertutto circa il modo di metterla in attuazione. Bitonto risentì anch'essa il danno di quest'ordine ministeriale, e cercò porvi ...ro. Da noi si è soliti fare il pranzo a mezzogiorno: colla ministeriale dovremmo farlo sull'imbrunire. Poichè così si va contro agli usi del paese, l'egregio nostro preside Stasi volle personalmente recarsi a Bari dalle competenti autorità, perchè si venisse ad un accomodamento.

Ma, perchè « vuolsi così colà dove si puote quel che si vuole, » con quel che segue, il povero preside se ne ritornò colle trombe in sacco. Bene! disse allora la Commissione dell'Istituto: voi volete assolutamente non meno di due ore d'intervallo; noi ne faremo tre.

In questo caso la Commissione non poteva agire più rettamente, poichè, se non completamente tolto il male, l'ha in qualche modo ridotto, e per questo le famiglie, che mandano i loro figliuoli a studio, gliene saranno gratissime. Col nuovo orario, che andrà in vigore tra breve, gli studenti avranno la prima scuola dalle 8 alle 11 ant.; dalle 11 ant. alle 2 pom. avranno benissimo il tempo di mangiare e riposarsi; e, ritornando alle 4 dalla scuola, potranno passeggiare anche fino alle 5, e poi mettersi a studio.

Dicano i lettori dell'*Opinione* quali ore sono più giuste: i criteri della Commissione dell'Istituto Carmine Sylos di Bitonto, o quelli dell'on. ministro della pubblica istruzione? Se l'on. Baccelli ambisce il titolo d'innovatore, o perchè deve arrecar detrimento all'istruzione? Ei infatti, on. ministro, parliamoci un po' chiaro, vediamoci se, giusta il suo orario, i giovani hanno più tempo da poter studiare.

Dalle 11 all'1 è possibile il pranzo? Il ministro potrebbe rispondermi di sì; io dico di no. Prima delle 12, infatti, ogni padre di famiglia, che abbia un'occupazione (e sono i più), non ha sbrigato certamente i suoi affari. Dopo le 12 è insituabile il pranzo, perchè il dottor Baccelli mi concederà esser contro l'igiene andar poi a scuola col cibo in gola. Dunque lungi l'idea di pranzare in quell'intervallo. Che far dunque? Studiare? Niente affatto: quelle due ore sono di riposo; che, se le occupassero nello studio; nella seconda scuola gli alunni andrebbero a dormire sui banchi.

Dunque? dunque nulla, dunque due ore inutilmente sprecate. Si torna finalmente dalla scuola alle 3, e certi giorni alle 4, ora in cui bisogna pranzare. Finito il pranzo, suona l'avemmaria. Dopo pranzo si è soliti trattenersi a tavola qualche poco, e dopo è impossibile mettersi a studiare, e l'ha detto poemai, per l'igiene. Si andrà allora a passeggio: facciasi conto che, finchè ura passeggiatà, tornerà a casa, sbrigherà qualche altro servizio, così arrivaranno le 7. A due ore dunque si comincia lo studio; e, quando si è stati a tavolino un paio d'ore, è già notte inoltrata, si comincia a tentennare il capo, si prende il sonno, e... buona notte! Si potrà la mattina, prima della scuola, fare qualche altra ora di studio, e queste è tutto.

E crede lei, onorevole ministro, che 3 o 4 ore di studio bastino ad uno studente, specialmente se di liceo?

Veda adunque ch'Ella ha guastato tutto l'ordine delle cose, che, se continuerà in questo modo, avremo una seconda edizione della Torre di Babele: noi non ci capiremo più.

E lo stesso potrei dire dei nuovi programmi. Al terzo corso liceale è abolito totalmente lo studio della storia e geografia e della storia naturale. Or bene, e quelli, che l'anno scorso non hanno completato lo studio di quella materia, resteranno con un'erudizione monca; o invece avremo due pesi e due misure. Chi lo sa!...

Intanto son sicuro che ognuno loderà l'operato della nostra Commissione, la quale, per aver agito così rettamente, non credo difficile trovi imitatori.

---

## NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — La *National Zeitung* del 4 annunzia che il cancelliere dell'impero ebbe per ospite, negli scorsi giorni, un grande industriale israelita, e che alla domanda di quest'ultimo se egli fosse d'accordo col movimento anti semitico, il principe rispose:

« Nulla di più falso. Disapprovo assolutamente questa lotta contro gli ebrei, sia che si aggiri sulla questione religiosa, ovvero di razza. Con uguale diritto si potrebbero un giorno attaccare dei tedeschi di origine polacca o francese, o dire che essi non sono tedeschi. Se gli ebrei si occupano di preferenza degli affari commerciali, è cosa che li riguarda; ciò deve forse attribuirsi alla loro precedente esclusione da altre professioni, ma certo non è giusto usare, riguardo alla loro maggiore agiatezza, quelle espressioni offensive che trovo realmente biasimevoli, perchè eccitano l'invidia e l'odio delle masse. Non consentirò giammai a che vengano in alcun modo menomati i diritti costituzionali degli ebrei. L'organizzazione intellettuale degli ebrei li rende disposti alla critica, e perciò si trovano di preferenza nell'opposizione; ma io non faccio alcuna distinzione fra gli avversari cristiani ed ebrei della mia politica economica, che sostengo come utile pel paese. Se ho risposto ad indirizzi e telegrammi di adesione, lo feci per dovere di cortesia, come dissi già a Richter; risponderei con altrettanto piacere al partito progressista, ma da questi non ricevetti mai alcuna adesione. »

— Lo stesso giornale crede che l'aggiornamento della visita dello czar all'imperatore Francesco Giuseppe, sia dovuto alla scoperta fatta dal ministro dei lavori pubblici, che un ponte ferroviario era minato.

— Correva voce a Berlino che il noto predicatore di Corte Stöcker fosse stato dispensato dalla sua carica.

— La *Post* dà per positiva la convocazione del Reichstag pel 17 dicembre.

---

# ROMA

***Versamenti in Tesoreria.*** — Dalla prefettura di Roma fu indirizzata ai sindaci della provincia la seguente circolare:

Roma, il 25 ottobre 1881.

Il ministero del tesoro nell'intendimento di stabilire un sistema più regolare ed uniforme pei versamenti delle somme che sono con molta frequenza eseguiti, per diversi titoli e servizi, da parte di corpi morali e dei privati a disposizione delle prefetture, ha ordinato che, d'ora in avanti tutti i depositi di somme e valori, i quali, per le vigenti discipline, dovrebbero ricevers dagli uffici di prefettura, vengano fatti dalle parti interessate *direttamente*, nelle tesorerie provinciali del Regno.

In forza pertanto di tale esplicita prescrizione, tutti i fondi delle strade comunali obbligatorie, i depositi fatti per le ispezioni, sia nell'interesse sanitario, sia nell'interesse forestale, sia per qualsivoglia concessione ed opera d'iniziativa pubblica o privata, per le quali occorra di provvedere amministrativamente, come eziandio i depositi che si fanno dai concorrenti alle aste e pei ricorsi sulle tasse di macinazione, dovranno, d'ora in poi versarsi direttamente nella Regia tesoreria provinciale a cura degli esattori dei comuni o dei corpi morali o dei privati.

Soltanto in via temporaria viene fatta eccezione per le quote che i comuni devono versare a titolo di contributo per la paga del soldo dovuto alle guardie forestali, al quale proposito le amministrazioni comunali dovranno per ora seguire il sistema che attualmente è in vigore, riservandomi di dare, a suo tempo, ulteriori disposizioni al riguardo.

Coloro cui incombe di eseguire qualsiasi versamento, notificheranno a questa prefettura, prima di recarsi in tesoreria, le somme da versare e ritireranno le relativa richiesta, la quale, esclusa ogni altra delegazione, sarà firmata dal prefetto, o dal consigliere delegato, e quindi cureranno di far munire tali richieste del visto dell'intendente di finanza, o di un suo incaricato, e le presenteranno, col corredo della prescritta fattura di versamento, al tesoriere provinciale, il quale porrà a suo debito, l'importo relativo nell'apposita contabilità speciale.

Siccome poi il ministero dell'interno nel diramare, con nota del 15 ... giugno, certe spiegazioni ed istruzioni sull'argomento di cui trattasi, ha insinuato che alle norme suesposte venga data la massima pubblicità, e ne siano avvertiti anche i privati con manifesti da pubblicarsi in tutti i Comuni; mentre ha disposto, per notizia dei signori sindaci della provincia la inserzione nel foglio periodico delle suindicate circolari del ministero del tesoro e dell'interno, invio loro altresì, in duplice esemplare, un manifesto fatto da me compilare che, munito delle rispettive loro firme, dovranno far affiggere e pubblicare all'albo pretorio dei singoli comuni.

E poichè questa larga pubblicità delle accennate norme, dovrà quindi innanzi costituire la più valida garanzia della finanza nei casi in cui si trattasse d'impugnarne la responsabilità civile per causa o di sottrazione, o dispersione dei ripetuti valori; prego le LL. SS. di rinviarmi una copia dell'annesso manifesto debitamente corredata del certificato comprovante l'avvenuta pubblicazione, avvertendo che tale trasmissione dovrà, dai Comuni del circondario di Roma, essere fatta direttamente a questa prefettura, e dai Comuni dei circondari di Civitavecchia, Velletri, Viterbo e Frosinone pel tramite delle rispettive sottoprefetture.

Stimo superfluo aggiungere altre parole per ottenere dai signori sindaci la più efficace loro cooperazione, affinchè le nuove norme, per le quali restano abrogate in modo assoluto tutte le precedenti che fossero a queste contrarie, siano esattamente osservate.

Per il prefetto: Erro.

***Stato e chiesa.*** — Altro che separazione! Qui c'è addirittura confusione, anzi sottomissione del primo all'altra. Ciò, ci doveva essere: infatti il comune di Ciciliano, nella nostra provincia, aveva stanziato, nel suo bilancio, un fondo di lire 75 come concorso alla spesa... indovinate di che?... della cresima dei fanciulli! E sì che quel comune è in ristrettissime condizioni finanziarie, ed ha dovuto, nel corrente esercizio, per conseguire il pareggio, ricorrere all'eccedenza del limite legale della sovrimposta sui terreni e fabbricati.

Il prefetto di Roma però non ha voluto sentir nulla ed ha annullato quella deliberazione.

***Nuovo sindaco.*** — Con R. decreto del 2 ottobre il duca Leopoldo Torlonia è stato nominato sindaco di Poli.

Anche questo: bisogna convenire che l'egregio patrizio non sciupa il suo tempo.

***Sempre il coltello.*** — Per interessi, vennero a contesa, in via del Boschetto, il carpentiere Rubicondi Augusto ed un bracciante per nome Luigi; questi, per far valere le sue ragioni con mezzi persuasivi, estratto un coltello, vibrò un colpo al Rubicondi, ferendolo nel petto e dandosi poscia alla fuga.

La ferita non è grave e sarà guaribile in una quindicina di giorni.

— Anche in via Borgo Nuovo, avvenne un tentativo d'omicidio. Non si sa per quale motivo il tipografo Vizzi Giovanni, si avvicinò pian piano al libraio Bandini Consiglio, e proditoriamente gli assestò un colpo di coltello, diretto al costato, ma il Bandini, facendo un movimento improvviso, potè evitare il colpo, che sarebbe forse stato mortale, e rimase ferito lievemente al braccio sinistro.

Il Vizzi si è reso latitante.

***Un morso*** non indifferente se l'ebbe il calzolaio Fulli Augusto, che, per questioni di giuoco, venuto a litigio col muratore Calcinari Luigi, colluttandosi, ricevette un morso al labbro superiore, producendogli una lesione sanabile in venti giorni.

Il Calcinari venne poco dopo arrestato in via Margutta.

***Una donna vittima ed un furbo matricolato.*** — Domenica scorsa, nella mattinata, certa Teresa De Angelis, passava per piazza Santa Maria Maggiore, onde recarsi a fare le spese per la famiglia, quando vide un gruppo di persone; avvicinatasi, si accorse che giuocavano al giuoco delle palline, e chi puntava facilmente guadagnava. Anch'essa si lasciò tentare dal quasi certo guadagno, ma la fortuna le fu avversa ed in meno di mezz'ora perdette 10 lire che dovevano servire per la spesa.

Il tenitore del giuoco, coadiuvato da alcuni compagni, faceva vedere di perdere, ma quando capitava il gonzo lo spogliavano con quel giuoco, consistente in una destrezza da giocatore di bussolotti, ingannando la buona fede dei giocatori inesperti. E così avvenne alla De Angelis, che accortasi troppo tardi della truffa, si mise a gridare e volere indietro i suoi denari che l'altro le ricusava. Adunatasi la gente, il De Carolis, che tale è il nome del furbo, voleva darsela a gambe, ma venne arrestato da tre militari e consegnato ai carabinieri.

Ieri fu tradotto per citazione direttissima, innanzi al tribunale (quinta sezione) e condannato a tre mesi di carcere e 100 lire di multa.

***Programma*** dei pezzi che verranno eseguiti domani 8 novembre, dal corpo musicale del 4° reggimento fanteria diretto dal maestro Raffaele Ascolese, dalle ore 4 alle 5 1/2 pom. al Pincio:

Marcia, Preis.

Sinfonia « La Gazza ladra » Rossini.

Romanza e duetto « Lucrezia Borgia » Donizetti.

Atto 2° « Lucia di Lammermoor » Donizetti.

Mazurka « Amicizia » Nardecci.

Polka « Il Picciolin del colle » Metacosa.

***Stato civile.*** — Nati e morti denunciati il 6 novembre 1881:

Nati 22, compreso un nato-morto.

Morti 13, dei quali 7 sotto i 7 anni.

*Morti a domicilio.*

Siliani Loreti Angela, vedova Conti, di anni 64 — Cipiti Pietro fu Felice, 43 — Ramo Giovanni fu Filippo, 77 — Giannelli Pietro fu Andrea, 75 — Bruni Emilia Luisa fu Carlo, 46.

*Morti negli ospedali.*

Toriti Carlo fu Pietro, d'anni 45.

---

## NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Questa sera avremo al Valle la *Teresa Raquin* di Zola, uno dei lavori che danno la giusta misura della signora Pezzana. Grande è la ricerca dei biglietti e si prevede una folla considerevole.

—

Da lettere particolari di Pietroburgo apprendiamo, che i due artisti Cotogni e Marconi *furoreggiano* ogni giorno più. Al Cotogni fu offerta, in una delle ultime rappresentazioni, una splendida corona; ed in quanto al Marconi si prevede che rimarrà parecchio nella capitale della Russia. Un altro romano trovasi là in questo momento ed è pure festeggiatissimo: il Varelli.

---

## NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

**Banchetto giornalistico.** — Togliamo dalla *Perseveranza* di Milano:

« Come due sere fa gli artisti, così ieri sera alla Fiaschetteria toscana si radunarono a fraterno banchetto una trentina di corrispondenti di giornali italiani, a cui presero parte alcuni rappresentanti del giornalismo milanese.

« Al principio del pranzo il signor architetto Melani, corrispondente della *Libertà* di Roma e della *Vedetta* di Firenze, lesse una cortese lettera del cav. Ettore Ponti, il quale, invitato, si scusava che il medico gli proibisse di prender parte a questa festa di famiglia; lettera che fu accolta con segni di approvazione e di rammarico.

« Sulle prime, il pranzo fu un po' freddoccio, perchè i più non si conoscevano, ma poi a poco a poco la conversazione si andò animando.

« Alle frutta, il signor Melani portò un brindisi alla stampa milanese, con parole molto lusinghiere; a cui rispose assai bene il sig. D'Ogly, dicendo ai corrispondenti dei giornali italiani che non poteva bere a loro, perchè avrebbe a far auguri alla *Gente per bene*, di cui egli è il direttore, aggiungendo molte parole assai gentili.

« A questi brindisi molti altri tennero dietro, fra cui uno del sig. Melani al Comitato dell'Esposizione e al cav. Ponti, che lo ha rappresentato così bene presso la stampa italiana e straniera. Vi rispose il sig. Lanzi, incaricandosi di farsi interprete presso il cav. Ponti e il Comitato di questi sentimenti.

« Fu proposto un dispaccio all'Associazione della stampa a Roma, e si voleva forse espresso il desiderio che anche a Milano se ne fondasse una sezione.

« Dopo alcune amichevoli discussioni, fu votato il seguente dispaccio:

« Associazione stampa — Roma.

« Corrispondenti giornali italiani, esteri, convenuti Milano Esposizione, e giornalisti milanesi presenti fraterno banchetto, inviano saluti Associazione, primo nucleo fratellanza stampa italiana. »

« Dopo venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Corrispondenti giornali italiani, esteri, convenuti Milano Esposizione e giornalisti milanesi presenti fraterno banchetto, fanno voti perchè si fondi a Milano un secondo nucleo dell'Associazione della stampa italiana. »

« Finito il pranzo, fu ricevuto un gentile dispaccio del sig. Perelli della *Riforma*, a cui venne risposto.

« Venne pure diretta una risposta alla lettera del sig. Ponti, che fu sottoscritta da tutti.

« Il pranzo fu veramente squisito, e il sig. Franzetti volle gentilmente offrire in dono alcune bottiglie di vino eccellente. »

**Medaglia commemorativa.** — Il *Corriere del mattino* di Napoli annuncia:

« L'on. deputato Napodano è partito ieri sera per Roma. Egli si è assunto l'incarico di consegnare a quella rappresentanza municipale la medaglia in onore degl'italiani che nelle tristi giornate di Marsiglia tennero alto il nome ed il coraggio italiano.

« Questa medaglia, come i lettori sanno, è stata fatta per sottoscrizioni, dietro iniziativa di un egregio cittadino, di un caldo patriotta, il sig. Cesare de Sido, il quale dettò pure l'epigrafe, che è la seguente:

« Ad eterna memoria — dei trenta valorosi italiani — che nella barbarica aggressione di Marsiglia — nel giugno 1881 — attraversando la città — fecero rispettare — la bandiera della loro patria. »

« La medaglia è d'oro; ha la circonferenza di 80 millimetri. È opera pregevole del sig. Issaoga, professore d'incisione nell'istituto tecnico. »

**Giuochi di prestigio.** — Togliamo dalla *Gazzetta di Messina*:

« Il capo-stazione di Catania spediva il 1° del corr. il sacco-valigia al cassiere generale della linea di Messina, colla somma di L. 3,855.

« Giunta la valigia in Messina e fattasi la verifica del cassiere, questi non trovò più la somma, giusta la bolletta, ma invece un pezzo di carta sporcho, approssimativamente del peso dei biglietti mancanti.

« Si fanno le più vive indagini per lo scoprimento dell'autore del furto.

« Dalla nostra questura si sono fatte varie perquisizioni. »

**Archeologia.** — Leggiamo nella *Gazzetta* di Napoli:

« In alcune tombe tufacee, scoperte in un recente scavo presso Santa Maria Capua Vetere, si rinvennero alcuni vasi di fabbrica nolana, dei quali un'anfora e un cratere a doppio manico di stile greco meritano una speciale considerazione. Sol-

l'anfora sono rappresentate scene palestriche. Una figura maschile barbata sta nel mezzo, e sollevando in atto entusiastico il capo sta per suonare la lira, nelle cui corde ha intrecciato le dita della mano sinistra, mentre tiene il plettro nella destra.

« Nel rovescio è figurata seduta una donzella ammantata fra due uomini barbati e ritti in piedi, l'uno dei quali appoggiato a un bastone le afferra con la sinistra l'orlo superiore del manto.

Sul cratere, di bello stile del IV secolo prima di Cristo, è figurato il ratto di un giovane che attendeva ad esercizi musicali. Sulla faccia principale vedesi in atto di fuggire rapidissima una donna, che sostiene sulle braccia un bellissimo garzone ignudo con lunghi capelli fluenti in ciocche sull'omero e sul petto. Ha questi il capo coronato d'alloro, tiene la clamide avvolta al braccio sinistro e in mano la lira. Nel rovescio due efebi compagni del rapito, fuggono atterriti dall'altra parte, riguardando la rapitrice. »

**Istituzioni in fiore.** — Il *Roma* di Napoli scrive:

« Stamane l'Associazione dei camorristi doveva ammettere nel suo *sodalizio* un candidato a *picciotto*. Questi doveva presentarsi innanzi alla Commissione e subire l'*esame*, cioè provar il proprio coraggio con un camorrista in una sfida a coltello ed a pistola.

« L'autorità di pubblica sicurezza della sezione Mercato avea ciò saputo, e stamane per tempo ha inviato sopra luogo varii agenti per sorprenderli. Il luogo della riunione era la cupa di Sant'Efrem Vecchio.

« Infatti verso le 10 erano ivi convenuti 20 camorristi, i quali alla vista della forza pubblica si sono dati alla fuga.

« Tre di essi però sono stati tratti in arresto. »

**Cavour e Rubattino** — La *Gazzetta Piemontese*, da una raccolta di lettere del conte di Cavour, che sarà pubblicata fra breve, per cura del sav. Chiala, toglie le due seguenti che l'illustre uomo di Stato indirizzò al compianto R. Rubattino:

« Al signor Raffaele Rubattino — Genova.

« Torino, 26 ottobre 1851.

« Ill.mo Signore,

« Ho letto le lettere ch'Ella scrisse al conte M.. mentre la mia malattia. Ella avrà probabilmente ragione a non voler pagare il *Mozambano* oltre 250,000 lire contanti; ma a quel prezzo io non posso cederlo alla sua Compagnia per privata trattativa. Ciò darebbe luogo a critiche amare e non prive di fondamento. Abbiamo Lei ed io molti nemici che avrebbero colto questa circostanza per accusare me di sacrificare gl'interessi dell'erario e della marina, e Lei di seduzione.

« Se nella discussione del bilancio prevale l'idea che si abbiano a vendere alcuni piroscafi, in allora sperimenterò l'asta pubblica, e ove questa fallisse tratterò molto volontieri con Lei

« Mi occupo seriamente della corrispondenza con Tunisi. Farò fare alcuni viaggi di sperimento coi piroscafi regii, che combineremo assieme; i risultati che questi otterranno potranno servire di base ad una convenzione colla sua Compagnia Questo progetto però è subordinato alla riforma delle leggi sanitarie, ch'io sono deciso di promuovere, ma ch'io desidererei vedere assecondata dall'opinione pubblica di Genova. La Camera di commercio si è pronunziata in suo favore. Sarebbe una gran cosa se il municipio seguisse il suo esempio Veda di eccitarlo a farlo.

« Non dubito ch'Ella combatterà nel seno del Consiglio in favore del Dock. Sarebbe cosa, oso dire, vergognosa per Genova, se il municipio ricusasse l'offerta del governo.

« Ho dato ordine che si riformasse l'antico regolamento che vietava in Sardegna l'imbarco simultaneo sopra una stessa nave di merci per l'estero e per gli Stati di terraferma.

« Ho il bene di raffermarmi con distinti sensi

« *Devotissimo servo*
« C. Cavour. »

Allo stesso,

« Genova, 26 febbraio 1854.

« Preg.mo Signore,

« Compio al grato ufficio di annunziare alla S. V. Ill.ma che Sua Maestà, volendo e dare un contrassegno dell'alto caso ch'Essa fa dei servigi ch'Ella ha reso al commercio nazionale, promovendo con zelo instancabile e rara costanza la navigazione a vapore nei Regii Stati, ha deciso di fregiarla della Croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

« Riservandomi di farle spedire da Torino il regolare brevetto di tale nomina, ho il bene di protestarmi con distinti sensi

« *Dev.mo Servitore*
« C. Cavour. »

## PUBBLICAZIONI

Il fascicolo 201 del vol. 8° (6 novembre) della *Rassegna settimanale di politica, scienza, lettere ed arti*, che si pubblica in Roma contiene:

La difesa d'Italia — La ricchezza mobile — La flottiglia del lago di Garda — La composizione del Senato nella Repubblica romana (Iginio Gentile) — Rimaggio (Orazio Grandi) — La fine del mondo secondo antiche credenze religiose (I. Pizzi) — L'esposizione di elettricità a Parigi (Piero Giacosa) — Bibliografia: Pietro Ardito, artista e critico; Corso di studi letterari - Luigi Gelmetti: La dottrina manzoniana sull'unità della lingua nei suoi difensori prof. Luigi Morandi e prof. Francesco d'Ovidio. Nuovi studi critici sullo stato definitivo della questione - Giuseppe Zino: La fisio patologia del delitto — Notizie — La settimana — Riviste francesi — Articoli che riguardano l'Italia negli ultimi numeri dei periodici stranieri.

—

Il N. 45 del 6 novembre 1881 dell'*Illustrazione italiana* contiene:

Testo: Robilant. — Settimana politica; Gli acostera della settimana (Cicco e Cola); Il tatuaggio (prof. C. Lombroso); I castelli di Lombardia; In campagna, bozzetto dal vero (Cesare Donati); Il Danubio (G. Marcotti); Notarelle; Necrologio. Sciarada.

Incisioni: ritratto del conte di Robilant, ministro d'Italia a Vienna — Monumento a Vittorio Emanuele a Rovigo (di Giulio Monteverde) — Milano: i fuochi artificiali in piazza d'Armi; l'esperimento delle casse Wertheim nell'Arena. — I castelli di Lombardia; Castello di Brivio; Ponte S. Rocco a Vimercate; Castello di Trezzo d'Adda; Castello di Legnano; Rocca d'Angera; Castello di Maccastrona in provincia di Lodi; Castello Baradello; Castello di Cassano. — Esposizione nazionale: Presso il burrone; Presso Napoli (paesaggi di Ciro Donza). — Sul ponte, quadro di Geroiamo Navarre. — Scacchi — Rebus.

—

È uscito il numero doppio 33-34 dell'interessantissimo giornale *Milano e l'Esposizione italiana*, pubblicato dalla Casa Treves. Esso contiene:

Testo: I mobili della Ditta Barbetti — Il Mezzogiorno all'Esposizione (Raffaele de Cesare) — I Gioielli (Bruno Sperani) — I posteri (Paolo Tedeschi) — Le conferenze all'Esposizione — I premi — Belle Arti: Al tempio di Bacco; Il medico di campagna; Orfani di madre. — Feste e spettacoli: Il ballo *Excelsior* alla Scala; La galleria Vittorio Emanuele, vista di sera — All'ombra della Guglia (F. Sebregondi).

Incisioni: Gallerie delle arti usuali — Saggio dei mobili di Bernardino Barbetti di Siena (disegno di Della Valle) — La sala dei gioielli (disegno del sig. Matania) — Il medico di campagna, quadro del signor Ghittoni (disegno dell'autore) — Al tempio di Bacco, quadro del sig. Giovanni Muzzioli, a cui fu conferito il premio Cantù (disegno dell'autore) — Milano: Il ballo *Excelsior* alla Scala (disegno del signor Edmondo Ximenes); La galleria Vittorio Emanuele illuminata (disegno del signor Bonamore) Orfani di madre, gruppo in marmo di Raimondo Pereda, in Milano.

—

« La pretese papali e l'Italia - per G Stampiato — Napoli, libr. editrice, via Roma

« La guerra e i mezzi di evitarla » per Alessandro Bertolini, dottore in leggi — Oneglia, tip. Ghilini.

« Rivista militare italiana. » Raccolta mensile. Disp. X. Roma, tipografia Voghera.

Ing. Sada. « Progetto di Società commerciale per la protezione dell'industria in e vangonza della colonizzazione italiana del Texas — Milano. A. Colombo e Cordani tip.

Francesco Gallo. « Il camposanto » — Firenze, tip. Cellini.

« Rivista amministrativa del Regno » Anno 32. Settembre e ottobre 1881 — Torino e Roma.

B. E. Maineri « Il sacro drappello di Villa Glori con documenti e appendice » — Roma, tip. Civelli.

« La sapienza antica. » Libro d'educazione pei giovani, scritto dal prof. Olivieri — Salerno, tip Nazionale.

« Disraeli e Gladstone. » Ritratti contemporanei di Ruggero Bonghi — Milano fratelli Treves, edit.

# ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 corrente contiene:

1. R. decreto 2 novembre, che proroga fino all'8 febbraio 1882 la convenzione commerciale fra l'Italia e la Francia, e la convenzione di navigazione, col mantenimento dello *statu quo* di fatto per la pesca del corallo in Algeria;

2. R. decreto 25 settembre, che erige in corpo morale la « Fondazione pia Lorenzo Salbitani » in Foggia;

3. R. decreto 13 ottobre, che autorizza la « Società generale italiana di Telefoni ed applicazioni elettriche » sedente in Roma;

4. R. decreto 13 settembre, che concede facoltà di occupare le aree e derivare le acque, indicate nell'annesso elenco, agl'individui ed enti nel medesimo elenco nominati;

5. R. decreto 21 ottobre, che stabilisce l'indennità per gli ufficiali in servizio ausiliario;

6. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministero degli affari esteri:

Il governo ottomano ha, in data del 18 ottobre decorso, notificato alla R. Ambasciata in Costantinopoli l'interdizione della esportazione del fieno dal vilayet di Giannina. Con altra comunicazione, in data del 20 ottobre, quella R. Ambasciata è stata pure informata della proibizione dell'esportazione dei cereali dai sangiaccati di Giannina, Prevesa ed Argirocastro, mentre ne è permessa l'esportazione dal sangiaccato di Berat. Tali provvedimenti entrano in vigore dal giorno della loro pubblicazione sui luoghi, ed un termine di 15 giorni è accordato per l'esportazione dei generi acquistati prima dell'interdizione, mediante però la legalizzazione dei relativi contratti.

# NOTIZIE ULTIME

## ELEZIONI POLITICHE

*Votazione di ballottaggio del 6 novembre.*

Parma (1° coll-gio) — Inscritti 1720, votanti 758. Asperti avv. cav. Clemente eletto con voti 586. Piroli comm. Giuseppe 170. Nulli o dispersi 2.

## NOTIZIE DEL VATICANO

L'*Osservatore Romano* annunzia la morte del cardinale Pietro Giannelli, avvenuta nelle ore pomeridiane di sabato. Era stato creato e pubblicato cardinale nel Concistoro del 15 marzo 1875.

Lo stesso giornale riferisce che, per l'avvenuta morte del cardinale Caterini, essendo rimasta vacante la carica di prefetto della S Congregazione del Concilio, il Santo Padre l'ha conferita al cardinal Nina.

## LA SPEDIZIONE TUNISINA

### ALLA CAMERA FRANCESE

Togliamo dai giornali francesi il resoconto del discorso pronunziato nella seduta del 6, dal signor Ferry.

L'ordine del giorno reca la discussione delle interpellanze.

Il signor *Ferry*, presidente del Consiglio. — La Camera ha compreso per quali motivi ho desiderato far precedere questa importante discussione da spiegazioni: mandatario della disciolta Camera, il governo deve i suoi conti alla nuova.

Attaccati vivamente, sappiamo quali rimproveri bisogna sprezzare, quali ritenere.

La polemica gettò nell'opinione pubblica un tale disordine che v'ha utilità per tutti a che il governo ne rammenti i termini e ne definisca il terreno.

In questa polemica ci furono due ordini d'attacchi, due campagne. In questo grande processo, due processi distinti, uno fatto dapprima al governo, di cui si attaccano gli errori diplomatici militari. Risponderemo su ciò collettivamente, risponderemo pure individualmente. Per fortuna la procedura qui non è quella dei *meetings* d'indegnazione: non basta gettare i propri avversari alla porta; bisogna precisare i fatti e provarli.

Il secondo processo ha un altro carattere.

Si prendono di mira le origini della spedizione; si contesta la sua necessità. È l'antica Camera che si prende di mira al disopra del gabinetto. (Sì! sì! a sinistra).

Il signor *Amagat*. No! (Movimenti diversi).

Il signor *G. Ferry*. È l'immensa maggioranza di questa Camera antica che fece la spedizione, che acclamò il trattato. (Movimenti diversi). Questo processo è il più importante

Quanto ai ministri, se ne trovano sempre. (Rumori. Movimenti diversi).

Il signor *Amagat* interrompe; si grida: *Ai vostri posti*. I deputati che circondavano la tribuna riprendono i loro posti.

Il sig. *Ferry*. Dicevo ch'è poca cosa l'esistenza d'un gabinetto; ma l'onore della Francia compromesso davanti all'Europa, ecco ciò ch'è grave e su cui dobbiamo metterci d'accordo dapprima. Sconfessereste voi la maggioranza che vi ha preceduto? Sconfessereste voi stessi? Non è senza una profonda sorpresa ed un po' di umiliazione che mi vedo costretto a ricordare a questa tribuna che la spedizione di Tunisi ebbe delle cause nazionali e rispose a necessità patriottiche.

Il sig. *J. de la Motte* domanda la parola. (Rumori)

Il sig. *Ferry*. Non era questo uno stato di fiducia vero e senza illusioni? Eravamo al 20 luglio, vale a dire all'epoca in cui si erano già manifestate delle difficoltà, in cui Sfax era stata saccheggiata dapprima dagli arabi, poi gloriosamente presa dalle nostre truppe, in cui s'inviavano rinforzi, in cui erano occupate Gabès e Djerba.

Nessuno lo contestava, ed allorchè alla seduta del 12 aprile, in seguito all'interpellanza del sig. de la Motte, il sig. Langlé gittava pel primo quell'oltraggioso ravvicinamento fra l'affare tunisino e l'affare Tecker al Messico, non avete dimenticato la severa lezione inflitta dalla tribuna all'oratore balbettante, che finì per ritrattarsi. (Applausi)

Il partito intransigente riprese la campagna della Destra e ne fece la sua piattaforma elettorale; poi sono venuti i *meetings* odiosi e grotteschi in cui si accusa la gente senza udirla, in cui si condanna senza lasciarli parlare, in cui i funzionari congedati dal ministero degli affari esteri sono applauditi dai reduci di Numea (Applausi a Sinistra ed al Centro). In cui si vede trascinato nel fango di tutti gl'insulti il rappresentante della Francia. (Benissimo) Non so se tutte queste infamie oseranno affrontare la maestà di questa tribuna Per ora mi limito a respingerle col piede, come meritano. (Applausi)

Il sig. Ferry indaga quindi sul carattere nazionale della quistione, risale ai precedenti, cita la monarchia di luglio ed il signor Guizot, ed entra in spiegazioni per dimostrare che la Francia era da lungo tempo costretta ad agire come agì in questa circostanza.

Il sig. Ferry tratta poi la quistione finanziaria. Egli dice che i crediti votati erano crediti di previsione, che ciò non fu contestato nella Commissione del bilancio. (Vivi reclami su diversi banchi)

Il sig. Ferry parla quindi della quistione degli effettivi e spiega la differenza che v'ha fra l'esercito secondo la legge del 1832 e l'esercito del 1872; questo pieno di uomini giovani e nell'età critica in cui le influenze anemiche debilitanti e tifoidiche sono più da temersi.

Il ministro della guerra vi ha pensato. D'altronde era stabilita una grande campagna d'autunno. (Rumori a Destra)

*Voci diverse*. C'ingannavate allora!

Il signor *Ferry*. Non bisogna giocare sulle parole; ma è certo che dovevamo preparare una campagna d'autunno.

Queste furono le ragioni che indussero il ministro della guerra all'invio dei quarti battaglioni. Il ritiro delle truppe si è fatto nel nord e non c'entra per nulla nelle insurrezioni che scoppiarono nel sud, dove d'altronde la rivolta è allo stato permanente.

Il presidente del Consiglio conclude facendo un grande elogio del modo con cui venne diretta l'operazione dal punto di vista militare e supplica la Camera, nella deliberazione che sta per dare, a non compromettere il successo certo di queste operazioni.

Non toccate la Francia, disse, non toccate l'esercito! (Applausi a Sinistra ed al Centro)

## LA LEVA MILITARE

### NELLA BOSNIA E NELL'ERZEGOVINA

L'*Armée Verordnungsblatt* di Vienna, del 4, pubblica la legge provvisoria che introduce la leva militare nella Bosnia e nell'Erzegovina. Le condizioni sono identiche a quelle vigenti per l'Austria. L'obbligo al servizio dura *tre anni* nella truppa di linea e *nove anni* nella riserva. È permesso dalla legge il rimpiazzo. Sono esenti dall'obbligo del servizio coloro che appartengono alla leva sui nati del 1858, come pure quelli che servirono già nell'esercito turco. Sono pure esenti i preti e curatori d'anime musulmani, i *mollahs*, i giudici Scheriat, i Mudaribe, gl'imani e Hattiga, gli sceicchi, infine i monaci ed i *dervisch*; i medici laureati veterani, farmacisti maestri e Hodschatie. Il venerdì sarà giorno di riposo pei soldati maomettani. La legge entra in vigore il giorno della promulgazione.

Questo provvedimento è oggetto dei più svariati commenti da parte della stampa viennese, alla quale giunse affatto improvviso

I giornali ufficiosi naturalmente ne sostengono la necessità dal momento che le provincie occupate costano alla monarchia sagrifici enormi

I giornali d'opposizione nel lasciare l'intera responsabilità di questo passo al governo, ne constatano la gravità: ormai essi dicono la quistione dell'annessione è virtualmente risolta. Da parte delle potenze, non credono che ci saranno difficoltà; il sultano protesterà è vero, ma se non invierà emissarii ad eccitare il fanatismo dei *begs* musulmani la sua protesta non avrà conseguenze. Molto dipenderà dell'energia che mostrerà l'autorità militare.

La repugnanza sarà maggiore, osserva la *Deutsche Zeitung*, nei cristiani che da 500 anni sono esenti dal servizio militare, che nei maomettani. Si deve essere preparati ad un aumento del brigantaggio nelle località montuose delle provincie occupate, è da sperarsi che non scorrerà il sangue austriaco in quei territorii, ma un maggiore sviluppo di forze militari e maggiori *spese* saranno inevitabili. La *Deutsche Zeitung* osserva da ultimo che, essendo la Bosnia troppo povera per mantenere i suoi soldati, le spese di mantenimento dovranno essere sostenute dai contribuenti austriaci ed ungheresi.

La *Neue Freie Presse* dice che nell'immenso labirinto di quistioni che si riferiscono a questa legge, le internazionali sono le meno importanti. È bensì alquanto difficile trovare una soluzione soddisfacente della posizione, si troverebbe il futuro esercito bosniaco in caso di una guerra fra l'Austria e la Turchia. Secondo la Convenzione del 1879, il sultano è il sovrano dei bosniaci, secondo la recente legge militare essi hanno il dovere di difendere la monarchia, e quindi sarà loro dovere ciò che per un altro esercito sarebbe il più grave errore. Ma il governo austriaco risponderà a tutte le obbiezioni della Turchia col testo della Convenzione stessa, che gli affidava l'amministrazione delle provincie occupate; ora se l'amministrazione può riscuotere le imposte ed introdurre dazii e monopolii, non si potrà negare che fra le attribuzioni amministrative non ci sia anche la difesa del paese.

Ma, secondo il giornale viennese, le difficoltà non consistono tutte qui: la memoria presentata alle Delegazioni dal sig. Szlavy, permise per la prima volta di esaminare la gestione finanziaria del governo della Bosnia, e questo esame dimostra che l'amministrazione civile, tuttora difettosissima e primitiva di quelle provincie, a gran fatica riesce ad essere mantenuta colle proprie entrate. Aggiungendovi le spese pel mantenimento delle truppe, e tenore della legge militare, testè promulgata, è evidente che le entrate non saranno più sufficienti e che il disavanzo dovrà essere colmato dalla monarchia. In tal modo sono sin d'ora fortemente pregiudicati dalla nuova legge militare, i diritti costituzionali del Reichsrath e delle Delegazioni, poichè quando i contingenti di truppe saranno stabiliti, arruolati ed abbisogneranno dell'armamento e del mantenimento, le facoltà dei Corpi legislativi divengono molto precarie. Non appena si rimetterà mano all'applicazione della nuova legge, si renderanno più sensibili gl'inconvenienti più volte deplorati della legge sull'amministrazione della Bosnia votata l'anno scorso. È da sperarsi che il ministro delle finanze della monarchia e capo dell'amministrazione bosniaca, il quale ha fama d'uomo di sentimenti costituzionali e parlamentari, farà alle Delegazioni un'esposizione soddisfacente e chiara di tutte le quistioni relative all'introduzione dell'obbligo militare nelle provincie occupate. Se però il governo vorrà continuare nel sistema, già più volte seguito, cioè di celare le sue vere intenzioni e di sorvolare su tutte le difficoltà, invece che combatterle con tutta l'energia, prevediamo una lunga serie di lotte e conflitti, dei quali probabilmente il parlamentarismo uscirà indebolito, ma non ne uscirà rafforzata neanche la monarchia e l'autorità del governo.

# DISPACCI ELETTRICI

## (AGENZIA STEFANI)

*Pietroburgo*, 6. — Se Giers si dimettesse, Ignatieff diverrebbe ministro degli esteri, e Schuvaloff ministro dell'interno.

*Parigi*, 6. — Assicurasi che Gambetta persista nell'idea di essere presidente del Consiglio senza portafoglio. Ignorasi se Grévy accetterà. Le trattative continuano col mezzo d'intermediarii. I soli nomi seriamente pronunziati pel futuro gabinetto sono Say per le finanze, Tissot per gli esteri, Freycinet per la guerra. Molti credono non impossibile che Gambetta prenda gli esteri.

*Milano*, 6. — Stamane alle ore 11 varie associazioni operaie e politiche si riunirono in piazza Santamarta con musiche e bandiere, insieme a molta folla, per la commemorazione di Mentana. Parlarono quattro oratori, due dei quali furono interrotti dall'ispettore, che tolse loro la parola e impedì ad un quinto di parlare. Ordine perfetto

*Vienna*, 6. — Commissione della Delegazione ungherese. — Bilancio degli esteri.

Kallay, rispondendo ad una interpellanza di Karman sulla politica estera, dice che il governo è privo d'informazioni dirette intorno al colloquio di Danzica, ma risulta dalle relazioni degli ambasciatori di Berlino e di Pietroburgo che il convegno ebbe luogo dietro il desiderio dello czar, che il carattere di questo convegno è stato pacifico e conservatore, e che ha conseguentemente contribuito a consolidare la pace in Europa.

Kallay opina che nulla sia stato convenuto a Danzica, nè verbalmente, nè in iscritto.

Le relazioni della monarchia austro-ungherese coll'Italia erano amichevoli malgrado l'agitazione in favore dell'*Italia irredenta*. Col prendere l'iniziativa di una visita a Vienna, Re Umberto le ha confermate. Nell'intervista di Vienna non furono nè progettate, nè sollevate questioni politiche concrete.

Kallay crede che la Porta non abbia più apprensioni riguardo al congiungimento delle ferrovie austro-turche da effettuarsi a Salonicco, l'Austria non essendo mossa che da ragioni economiche e commerciali nel chiedere questo congiungimento.

Kallay ripete le sue dichiarazioni fatte in seduta della Commissione della Delegazione austriaca sulla questione del Danubio.

Andrassy è soddisfatto delle dichiarazioni di Kallay relative all'Italia. Dice che, dopo lo stabilimento delle nostre attuali relazioni colla Germania, l'*Irredenta* non ci deve più ispirare timore: d'ora innanzi essa non potrebbe diventare pericolosa per altri che per l'Italia.

Quanto alla questione del Danubio, Andrassy dice che la Rumenia è molto interessata a restare d'accordo coll'Austria. L'oratore sviluppa quindi le ragioni del suo parere.

Rispondendo a parecchie altre domande. Kallay dichiara ufficialmente e formalmente non trattarsi finora di una intervista fra l'imperatore d'Austria e lo czar, ma ciò non escludere la possibilità di un loro incontro eventuale.

I rapporti colla Germania nulla perdettero della loro cordialità dal convegno di Danzica in poi. Si mantengono intimi non solo riguardo agli affari d'Oriente, ma in tutte le questioni nelle quali abbiamo interessi in causa.

Le nostre relazioni colla Serbia sono migliori che mai. Possiamo fare assegnamento sulla sua amicizia, sotto qualsiasi ministero, essendo il popolo serbo convinto della necessità della nostra amicizia.

L'Austria non notificò alla Porta la creazione di forze militari nella Bosnia-Erzegovina.

*Lione*, 7. — Ierrera ebbe luogo un *meeting* di 1500 persone nel quale Billing rinnovò le sue accuse riguardo agli affari di Tunisia. Humbert attaccò violentemente Gambetta, il ministro della guerra e l'intendenza militare.

*Londra*, 7. — Visto il grande lavoro della Commissione agraria d'Irlanda, il governo ha l'intenzione di creare 4 sotto-commissioni.

Una circolare di Egan distribuita nel Sud dell'Irlanda consiglia nuovamente gli affittaiuoli a non pagare i fitti.

*Vienna*, 7. — La Delegazione plenaria austriaca votò il bilancio del ministero degli affari esteri.

Nel corso della discussione, Kallay, rammentando le sue dichiarazioni fatte nella Commissione, disse che i rapporti dell'Austria con tutte le potenze estere sono eccellenti. Vi è però una certa gradazione nell'intimità di questi rapporti. Può essere che sorga qualche dissenso fra potenze le cui relazioni reciproche sono ottime. Ma allora l'accordo si ristabilisce tanto più facilmente in quanto che queste relazioni sono ottime.

*Vienna*, 7. — La *Wiener Abendpost* pubblica il seguente comunicato:

« I giornali di Vienna commentano lungamente, oggi, la discussione che ebbe luogo ieri nella Commissione per gli affari esteri della Delegazione ungherese. Ma gli stenografi non avendo sempre assistito alle deliberazioni della Commissione, causa il carattere confidenziale di queste, e i rappresentanti del governo non avendo potuto controllare e rettificare la riproduzione delle loro dichiarazioni politiche, è evidente che questa riproduzione contiene errori essenziali che alterano in passi importanti il senso e le tendenze delle dichiarazioni del governo. »

*Venezia*, 7. — Sono giunti, provenienti da Milano, il conte di Wimpffen ed il barone di Keudell.

*Livorno*, 7. — S. A. il Duca di Genova è partito per Spezia.

## BORSE DI COMMERCIO

| ROMA | 5 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 | 89 — | 89 20 |
| Id. 3 0[0 | — — | — — |
| Certif. Tesoro 1860-4 | — — | 92 90 |
| Prestito Romano Blount | — — | — — |
| Id. Rotschild. | — — | 90 75 |
| Rendita austriaca. | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| » Romana | — — | — — |
| » Generale. | — — | — — |
| » Toscana | — — | — — |
| Società Immobiliare | 500 — | 500 — |
| Anglo-romana ill. Gas | — — | — — |
| Comp. Fondiaria ital | — — | — — |
| Strade Ferrate Romane | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Ferrovie Meridionali. | — — | — — |
| Fondiaria S. Spirito | — — | — — |
| Buoni Mer. 6 0[0 (oro) | — — | — — |
| Pio Ostiense | — — | — — |
| Condotta d'acqua | — — | — — |
| Obbligazioni Acqua Pia | — — | — — |

| FIRENZE | 5 | 7 |
|---|---|---|
| Rendita italiana 5 0[0 | 91 62 1[2f | 91 67 1[2f |
| Napoleoni d'oro. | 20 46 a | 20 45 |
| Londra a 3 mesi | 25 50c | 25 53 a |
| Francia a vista. | 102 37c1 | 102 35ch |
| Azioni Tabacchi | — — | — — |
| Id. Banca Nazionale | — — | — — |
| Ferrovie Meridionali. | — — | — — |
| Obbligazioni dette | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | — — |
| Credito Mobiliare. | 929 — f | 929 — a |
| Azioni Fondiaria | — — | — — |
| Municipio di Firenze. | — — | — — |

| PARIGI. 7 (ore 3 14) | Apert. | Chius. |
|---|---|---|
| Rend. Franc. 3 0[0 am | — — | 86 30 |
| » » | 85 75 | 84 07 |
| » 5 0[0 | 117 45 | 117 30 |
| Rendita italiana 5 0[0 | 89 15 | 89 15 |
| Ferrovie Romane. | — — | — — |
| Obbligazioni Romane. | — — | — — |
| Cambio su Londra vista | — — | 25 28 — |
| Banca ipotecaria | — — | 685 — |
| Consolidati inglesi | 100 3[16 | 100 1[4 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 285 — |
| Cambio sull'Italia. | — — | 2 1[4 |
| Rendita turca | 14 55 | 14 52 |
| Banca di Parigi | 1275 — | 1270 — |
| Tunisine. | — — | 423 — |
| Egiziano 6 0[0 | 366 ex c. | 367 — |
| Ungherese 6 0[0 (1877) | 103 3[4 | 103 3[4 |
| Rend. spagnuola esterna | 27 9[16 | 27 5[8 |
| Banca di sconto di Parigi | — — | 870 — |
| Prestito orientale russo | — — | 62 1[8 |
| Rendita austriaca nuova | 80 3[4 | 80 7[8 |
| Argento fino | — — | — — |
| Credito Fondiario | — — | 1740 — |
| Fondiaria | — — | 580 — |
| Unione generale. | 2500 — | 2515 — |
| Ferrovie Lombarde. | — — | — — |

**Ultimi corsi della sera** - *(Boulevard)*

Parigi, 5 novembre (ore 10 pom.)

| | |
|---|---|
| Rendita francese 3 °[o amm. | — — |
| Rendita spagnuola esterna | 27 1[4 |
| Rendita francese 3 °[o | 85 65 |
| Rendita spagnuola interna | 26 3[4 |
| Rendita francese 5 °[o | 117 41 |
| Egiziano 6 °[o | — — |
| Rendita turca | — — |
| Ferrovie ottomane | — — |
| Rendita italiana 5 °[o | [illegible] |
| Banca ottomana | 780 — |
| Rendita austriaca nuova | — — |
| Ferrovie austriache | — — |
| Rendita russa (1877) | — — |
| Prestito orientale russo (1877) | — — |
| Rendita ungherese 6 °[o (1877) | — — |
| Unione generale | 2510 — |
| Credito fondiario | — — |
| Tunisine | — — |

Ferma.

| VIENNA | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Lire italiane (Fiorini) | 46 05 | 46 — |
| Mobiliare | 363 10 | 366 30 |
| Lombardo | 151 50 | 149 50 |
| Banca Anglo-Austriaca | 154 30 | 152 97 |
| Austriache. | 338 50 | 338 — |
| Banca Nazionale | 828 — | 825 — |
| Napoleoni d'oro | 9 38 — | 9 38 — |
| Argento | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 90 | 46 85 |
| Id. su Londra | 118 50 | 118 45 |
| Rendita Austriaca | 77 75 | 77 75 |
| Detta in carta | 76 75 | 76 72 |
| Unione Bank. | 144 50 | 143 75 |
| Austriaca nuova (oro) | 94 05 | 93 95 |
| Ungherese nuova | 119 — | 118 90 |

| BERLINO | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Mobiliare ... Marchi | 638 50 | 636 — |
| Austriache | 586 50 | 583 50 |
| Lombarde | 260 50 | 256 — |
| Cambio Londra (3 mesi) | 20 23 1[2 | 20 24 1[2 |
| Rend. italiana (cont.) | 88 80 | 88 60 |
| Detta (per liquid.) | 88 60 | 88 40 |
| Azioni tabacchi | — — | — — |
| Obbl. Regia tabacchi | — — | — — |
| Rendita turca | 15 10 | 15 — |
| Prestito russo | 92 60 | 93 70 |
| Prestito russo orientale | 60 20 | 60 20 |
| Argento (per chilogr.) | — — | — — |
| Rublo | 217 15 | 216 30 |

Dopo Borsa: Mobiliare 635 —. Austriache 583 —. Lombarde 256 —.

| LONDRA | 4 | 5 |
|---|---|---|
| Consolidato inglese | 99 7[8 | 100 — |
| Rendita italiana | 88 7[8 | 88 3[4 |
| Spagnuolo | 27 1[8 | 27 1[4 |
| Turco | 14 1[2 | 14 3[8 |
| Egiziano nuovo | 72 5[8 | 72 1[2 |
| Ottomano (1871). | 72 3[4 | 72 1[2 |
| Argento fino | 53 3[4 | 53 7[8 |

**F. D'ARCAIS, Direttore**
**Romualdo Giovanni, gerente.**

# DA RIMETTERE

in seconda lettura, il giorno dopo il loro arrivo, alcuni giornali tedeschi.

Tipografia dell'*Opinione*.

### Bullettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

7 Novembre 1881 (ore 7 ant.)

| Stazioni | Barometro | Cielo | Mare | Temper. Mass. | Temper. Min. |
|---|---|---|---|---|---|
| Belluno | 772,4 | tutto cop. | — | 12,5 | 5,0 |
| Domodoss. | 772,2 | 3,4 cop. | — | 7,1 | 1,1 |
| Milano | 772,6 | nebbioso | — | 9,0 | 7,5 |
| Venezia | 771,7 | tutto cop. | calmo | 8,4 | 6,0 |
| Torino | 772,1 | nebbioso | — | 7,8 | 5,6 |
| Parma | 772,6 | nebbioso | — | 9,3 | 5,7 |
| Modena | 772,1 | tutto cop. | — | 9,0 | 5,1 |
| Genova | 770,9 | nebbioso | — | 16,0 | 14,3 |
| Pesaro | 771,5 | nebbioso | calmo | 12,3 | 8,3 |
| Porto Maurizio | 771,2 | tutto cop. | calmo | 17,4 | 13,4 |
| Firenze | 771,3 | tutto cop. | - | 15,0 | 8,0 |
| Urbino | 772,4 | tutto cop. | — | 8,8 | 5,0 |
| Ancona | 771,5 | nebbioso | calmo | 13,3 | 8,8 |
| Livorno | 771,1 | tutto cop. | calmo | 16,7 | 13,5 |
| Città di Castello | 772,2 | tutto cop. | — | 16,2 | 1,0 |
| Camerino | 770,5 | tutto cop. | — | 14,9 | 8,2 |
| Aquila | 771,6 | tutto cop. | — | 16,2 | 7,1 |
| Roma | 770,9 | quasi cop. | — | 18,3 | 12,4 |
| Foggia | 771,0 | 3,4 cop. | — | 16,6 | 6,1 |
| Napoli | 770,1 | tutto cop. | calmo | 17,6 | 13,1 |
| Potenza | 771,4 | tutto cop. | calmo | 15,0 | 4,9 |
| Lecce | 770,4 | 3/4 cop. | — | 19,4 | 7,0 |
| Cosenza | 771,7 | sereno | — | 18,0 | 0,5 |
| Cagliari | 771,0 | tutto cop. | calmo | 21,0 | 15,[illegible] |
| Palermo | 771,6 | sereno | calmo | 21,5 | 12,3 |
| Caltanissetta | 772,2 | sereno | — | 16,5 | 7,1 |

### Tariffa delle Corse

| | ad 1 cavallo giorno | ad 1 cavallo notte | a 2 cavalli giorno | a 2 cavalli notte |
|---|---|---|---|---|
| Corsa ordinaria . . . L. | 0 80 | 1 — | 1 70 | |
| Dalla stazione centrale » | 1 — | [illegible] | 1 70 | |
| Dalla stazione alle Porte del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . » | 1 50 | 1 .0 | | 80 |
| Per un'ora . . . . . . » | 1 70 | 2 00 | 2 [illegible] | |

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramwaye da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

### Spettacoli del 7 novembre.

**Costanzi.** — Riposo.

**Valle.** — Teresa Raquin (ore 8 1/2).

**Anfiteatro Umberto I.** — Riposo.

**Metastasio.** — In terra e sottoterra, operetta — (ore 6 1/2 e 9 1/2).

**Quirino.** — Pulcinella guardarobiere, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

**Manzoni** — Commedia con Stenterello (ore 8).

Tariffa telegrafica (interna non oltre le 15 parole):

| | | |
|---|---|---|
| Telegramma | ordinario . . . . . | L. 1 — |
| » | urgente . . . . . | » 5 — |
| » | semaforico . . . . . | » 2 — |
| » | per l'interno della città | » 0 50 |
| » | per vaglia telegrafico | » 1 — |

### Orario delle ferrovie

Partenze da Roma per [illegible]

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

### Tramway Roma-Tivoli

Tramwaye da Roma a Tivoli. — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

### Railway Roma-Marino

### R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

### Musei

Musei Pontificii. - Vaticano - [illegible] - Capella Sistina - Biblioteca. [illegible]

Musei Capitolini. - [illegible] - Protomoteca - Tabulario. Ingresso tutti i giorni nei palazzi sulla piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., [illegible]

Museo al Collegio Romano. - [illegible] - Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

[illegible] Boncompagni, [illegible] Borghese, [illegible] Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli dalle ore [illegible] Castel S. Angelo. - [illegible] Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, [illegible]

[illegible] Ufficio governativi della provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 54-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 54-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 54-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza delle dogane e gabelle, porta di Ripagrande.

### Amministrazione militare

*Comitati, Comandi, Direzioni.*

Comitato di stato maggiore generale, via [illegible]ani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato dei bersaglieri, piazza del Gesù, N. 48.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Araceli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del [illegible]

Distretto militare di Roma, via [illegible] del già convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. [illegible] in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono


Tariffa per gli annunzi ed inserzioni per ogni linea o spazio di linea di 7 punti.

| | |
|---|---|
| Per la quarta pagina . . . . . . | L. 0,30 |
| Comunicati in quarta pagina . . . . . | » 0,60 |
| Per la terza pagina sotto la firma del Gerente . . | » 1,50 |

Gli annunzi ed inserzioni del Giornale **L'OPINIONE**

Si ricevono esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del Giornale **L'Opinione**, Via del Seminario, numero 37 piano terreno **Roma**


# ELENCO DEI PREMIATI
## ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO
### del 1881.

**Valdrighi Conte Luigi Francesco** - Modena - *Medaglia di bronzo* - Corrispondente de' primarii musicografi europei è più noto all'estero che qui per studii archeologici, strumentografici, storici musicali (invio d'autore).

**Pietro Bussolin** — Venezia — *Medaglia d'argento* - unico pei tappeti e nettapiedi di Cocco detti tappeti senza fine. Disegni e prezzi dietro richiesta.

**Raffaele Costa e C°.** — Genova — *Medaglia d'argento* — Fabbrica e Deposito di Coralli.

**Baracconi cav. Luigi** — Roma — *Medaglia d'argento* — Ceramiche artistiche [illegible] moderne al gran fuoco — Novità di vedute in rilievo — Riproduzioni esattissime di mosaici anchi e moderni in Ceramica, invenzione Brevettata.

**G. B. Pirelli, F. Casassa e C.** — Milano con succursali in Torino, Roma e Napoli — *Diploma d'onore e gran medaglia d'oro* dal Ministero — Unica fabbrica italiana di gomma elastica e guttaperca.

**Giuseppe Bellentani** — Modena — *Medaglia d'oro* — Fabbrica a Vapore dei rinomati Zamponi, Cappelletti Cotte hini, ecc. — Premiata in tutte le principali espos. Universali — La lavorazione è incominciata al 1 ottobre [illegible]

**Ditta G. B. Pezziol** — Padova — *Medaglia d'argento* — Distilleria a Vapore — Specialità Liquore Antenore tonico digestivo premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento Bott. da litro lire tre.

**Bruno Salomone** Litografo della R. casa - Roma - *Medaglia d'argento* - Stabilimento pure premiato a Parigi con medaglia fornito di abili artisti ed operai nonché di macchine celeri perfezionate per qualunque lavoro inerente alla Litografia

**Antonio e Giovanni Battista Fornari** — Fabriano — *Medaglia d'argento* — Fabbriche di carta a mano distinte anco per la filigranate — Conceria, pellami, specialità pelli colorate, tane grosse premiate: Parigi, Londra, Vienna, Santiago, Firenze, Torino con decorazione della Corona d'Italia conferita *Motu proprio da S. M.* ed in altre esposizioni regionali e provinciali.

**Fratelli Bonicalzi e c.** — Gallarate - *Medaglia d'oro* — Perfeziona e fabbrica di denti, pettini, licce e navette per ogni genere di tessuto e preparazione. Esportazione all'Estero. Prezzi convenientissimi da sostenerne qualsiasi concorrenza.

**Luigi Zamperoni** — Milano — *Medaglia d'argento* — Sartoria Teatrale — Vendita e noleggio costumi — Commissioni per figurini calzatura e bijouteria.

**Freund Ballor e C.** — Torino — *Medaglia d'oro* — Vermouth - Liquori privilegiati - Vini, esportazioni — Provveditori di S. M. il Re d'Italia — Due medaglie d'oro — Premiati alle Esposizioni Dublino, Firenze, Torino, Vienna e Melbourne.

**R. Stabil. Ricordi** — Milano — *Diploma d'onore* — 4[illegible] pubblicazioni musicali — Edizioni economiche — Opere complete da cent. 50 a 5 lire — Case filiali in Roma (Corso 392), Napoli, Firenze e Londra.

**Bianchi Giuseppe** fu G. B. — Milano — *Medaglia d'argento* — Grande Stabilimento in Sesto Calende Specialità in pavimenti in legno **Parquets** premiati in molte esposizioni per solidità eleganza e prezzi convenienti.

**Ingham & Whitaker** — Palermo e Marsala — *Medaglia d'oro* — Casa fondata nel 1809 — Specialità Vino di Marsala Ingham e Whitaker.

**F. Vernazzi** - Milano — *Medaglia d'oro.* — Fabbrica stoffe di seta per tappezzerie Ricco assortimento Seterie, Lanerie, Novità per abiti da Signora. Dietro richiesta *si spediscono* campioni.

**Luigi Petiti** - Torino — *Medaglia d'argento* — Fabbricante forniture e passamanterie per uniformi militari stoffe broccato, oro, seta diverse, galloni, frangie, fiocchi per guarnizioni Chiesa. Articoli donne per ricami.

**Canepa Francesco e c.** — Biella — *Medaglia d'oro* — Stabilimento metallurgico con fonderia - impianto di motori — Costruzione d'ogni meccanismo per la lavorazione della lana, - impianto mulini, trebbi, ecc.

**Robbiati Domenico** — Milano — *Medaglia d'oro* — per macchina da utilizzare i cascami della fabbricazione dei bottoni di corno.

I Sigg. premiati che desiderano essere compresi in questo elenco con quelle indicazioni che credono opportune purché non superino le 25 parole oltre il nome, sono pregati di inviare L. 5 all'amministrazione dell'Opinione. Le pubblicazioni verranno eseguite per 5 volte alternate

EUGENIO CAMERINI
## DONNE ILLUSTRI
BIOGRAFIE

Un bel volume di pag. 256, contenente 40 biografie, adorno di 40 ritratti, oltre quello dell'autore. Prezzo L. 8

FELICE UDA
## MELODIE INTIME

*Libro Antico — Libro Moderno — Intermezzo — Libro Azzurro — Quadri — Fondi e Marine — Miniature — Drammi — Traduzioni*

Un elegante volume in 16 di pag. 372. Prezzo L. 4.

*SOCIETÀ GENERALE*
## PER LE FERROVIE COMPLEMENTARI

*Società anonima autorizzata con R. Decreto 30 Giugno 1881*

Capitale di fondazione **5 MILIONI** di lire da aumentarsi a misura del o svolgimento dell'impresa

*CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE*

Principe **D. Sigismondo Giustiniani Bandini**, *Direttore della Cassa di risparmio di Roma.*

Principe **D. Placido Gabrielli**, *Presidente del Banco di Roma.*

**D. Francesco Borghese** Duca di Bomarzo, *Vice-Presidente del Banco di Roma.*

Marchese [illegible] **Maraghi**, *Consigliere del Banco di Roma.*

Comm. **Biagio Caranti**, *Consigliere d'amministrazione del Banco Sconto e Sete di Torino.*

**Giulio Benso**, Duca della Verdura *Senatore del Regno Membro del Cons. Sup. della Banca Naz.*

Cav. avv. **Giovanni Frassari**, *Consigliere della Cassa di Risparmio di Roma.*

Comm. ing. **Edoardo Gioja**, *Cons. della Società dell'Acqua Marcia*

Conte **Pio Filippani**, *Consigliere Provinciale di Roma.*

Comm. **Domenico Gallotti**, *Vice Presidente della Impresa Industr. Ital. di Costruzioni Metalliche.*

Conte **Ignazio Crivelli Visconti.**

Comm. **Moisè Bondi**, *Banc. in Roma*

Avv. **Pietro Cariti.**

Comm. **Epaminonda Segrè**, *Amm. Ferrovie Sarde.*

*Segretario*, cav. avv. **E. Scialoja.**

*COMITATO TECNICO*

Comm. **F. Martorelli**, Isp. Gen. ferr. Rom. — Comm. **G. Morandini**, già Pres. Cons. Amm. delle F. A. I. — Cav. **A. Viviani**, Ing. Capo Municipio di Roma.

*CONSIGLIERE DELEGATO*: Comm. ing. **Edoardo Gioja.**

La Società ha per iscopo — di compiere tutte le operazioni tecniche, amministrative e finanziarie occorrenti, sia per ottenere concessioni di ferrovie o tranvie, sia per rilevare concessioni già ottenute da altri — di costruire ed esercitare ferrovie o tranvie, per conto proprio come per conto altrui — di assumere appalti e servizi relativi alla costruzione, fornitura e mantenimento del materiale, ed all'uopo creare officine speciali — e di compiere tutte le operazioni finanziarie e quelle mobiliari ed immobiliari, occorrenti o connesse al conseguimento degli scopi suindicati. Con contratto del 1° ottobre 1881 **la Società ha assunto la concessione della linea AREZZO FOSSATO** della lunghezza di 132 chilometri.

**Sede della Società**

Roma - *Piazza Venezia, 131, palazzetto Torlonia* - **Roma**

STABILIMENTI
## ANTICA FONTE DI PEJO
**NEL TRENTINO**
APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale di fama secolare ferruginosa e gasosa. - Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi alla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Sig. Farmacisti e depositi annunciati.

Lo Scalpellino del Campo Verano
## ANGELO MAROCHETTI
Torinese
**MARMISTA LAPIDARIO**

Roma, via Alessandrina, 77, accanto alla farmacia Desanctis, con laboratorio di marmi sul piazzale di S. Lorenzo a destra del Campo Verano; s'incarica di qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel Campo Santo, e del disbrigo per le opportune pratiche da farsi presso il Municipio per l'acquisto dell'area e per l'approvazione del disegno e dell'epigrafe del monumento, il tutto economicamente. Ivi trovasi un deposito di Croci di ferro di vari modelli e Corone a prezzi discretissimi.

riconosciuto da tutto il mondo come il migliore e più perfetto di tutti i saponi di toilette.

**Specialità.**

Estratti d'odori, Acqua di Cologna, Vinaigres de toilette, Polvere di riso, Pomate, Olii ed ogni genere di profumerie fine.

**Qualità superiore.**

I prodotti di questa accreditatissima fabbrica si vendono nelle principali profumerie e farmacie ecc.

Fornitore della casa Reale di Spagna

## DELL'ESPROPRIAZIONE PER CAUSA di PUBBLICA UTILITÀ
Commento alla legge del 25 Giugno 1865, n. 2359, per l'avvocato Cav. Domenico Manganella, Capo Sezione al Ministero dei Lavori Pubblici.

Il volume si spedisce Franco di porto contro vaglia postale di lire 250.

Deposito presso l'Agenzia d'annunzi del giornale l'*Opinione* via del Seminario, N. 37. Roma.

Un libro che ha attualmente un grande e meritato successo nelle famiglie è il nuovo Romanzo della Guidi, intitolato:

**La mia Casa! i miei Figli!**
RICORDI DI UNA MADRE.

Prezzo L. 2. — Questo romanzo fa parte della applaudita *Biblioteca delle signore* di cui sono già usciti i seguenti volumi:

I. - **Ho una casa mia!** Ricordi di una giovane sposa. T. Guidi (Lire 2). — II. - **L'Età della moglie** romanzo originale, della stessa autrice, (Lire 2). — III - **Seconde nozze**, seguito del precedente romanzo. (Lire 2). — IV - **Amore di donna - Amore di madre**, romanzo - **Gli uomini**, osservazioni di un'indiscreta, della stessa autrice. (Lire 2). — V - **Memorie di una zia - Un'amicizia di Educandato**, racconti pure della Guidi, (Lire 2). — VI e VII - **La mia Creatura**, romanzo liberamente tradotto dall'inglese da Gismondo Palma. (Due volumi Lire 3). — IX. - **Je suis reine d'un maître!** Brillante traduzione francese del volume primo. (Lire 2,50).

Rivolgersi alla Direzione del **Giornale delle Donne**, Via Po, N. 1, p. 3, in **Torino** e dai principali librai.

## L'ANNUNZIATORE

degli Impieghi vacanti del Regno in Italia Periodico Settimanale L. 4,20 Novem. 1881 al 30 giugno 1882 in *vaglia postale* alla Direzione FANO Marche. — Rifiutansi abbonamenti a termine diverso.

**ROMANO** venticinquenne ottimi requisiti, garanzie, conoscitore commercio, francese, occupato (*forse provvisoriamente*) presso distintissima casa commerciale, desidera occupazione completa, oppure qualchesia giornalmente disponibile.

E. Decar. F. Roma (posta) D.

**LIBRI** presso l'agenzia d'annunzi dell'*Opinione* trovansi vendibile un assortito deposito di libri editi dai F.lli Treves di Milano colle più recenti pubblicazioni uscite nel corrente anno

# FERNET BRANCA
**dei FRATELLI BRANCA — Milano, Via S. Prospero, 7**

# MEDAGLIA D'ORO
## ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE ITALIANA
### DI MILANO
1881

**PREZZI**

| | |
|---|---|
| In Bottiglia da Litro . . . . . . . | L. 3,50 |
| » 1/2 » . . . . . . . | » 1,50 |

## Al 12 Novembre 1881
1° **Estrazione** del prestito a premi 3 0/0 emesso dal Principato di Serbia.

## CINQUE ESTRAZIONI ALL'ANNO
**Col premio principale di**

# Franchi 100,000 in Oro
esenti da qualsiasi ritenuta.

*PROSSIME ESTRAZIONI:*

**12 Dicembre 1881**
**13 Gennaio 1882**

I cuponi vengono pagati **in oro**;

La Casa bancaria **NIRSCH e HORETZKI** - *I Rothenthurmstrasse 18*, **VIENNA** - raccomanda e vende dette obbligazioni al prezzo di emissione di Fiorini 44 (aggiungere un Fiorino per le spese postali e di assicurazione).

Detti signori s'incaricano di qualsiasi operazione di Banca e di Borsa, e ricevono in pagamento la carta italiana al corso della giornata; si corrisponde in italiano.

## SOCIETA' BACOLOGICA ASCOLANA
### G. CASTELLI e C.

[illegible] bachi per la campagna serica del 1882, ottenuto con allevamenti speciali.

La miglior razza a bozzolo giallo dell'*Appennino marchigiano.*

Stabilimento per la selezione microscopica, secondo il sistema **Cantoni Pasteur** — Doppio controllo — Ibernazione accuratissima.

Il seme offerto ai bachicultori dalla *Società bacologica ascolana* è garantito immune da ogni germe di malattia corpuscolare ed allevato con diligenza, può dare dai 60 ai 70 chilogrammi di magnifici bozzoli per oncia.

*Prezzo di un oncia di grammi 30 Lire 20.*

1. Il seme sarà consegnato ai committenti ai primi di Marzo 1882.

2. I sottoscrittori pagheranno l'importo del seme con vaglia postale o biglietti di banco in lettera assicurata prima della spedizione, che verrà effettuata dalla Società con tutte le cautele per assicurarne la provenienza e l'arrivo.

☞ Le commissioni e il prezzo corrispondente devono essere diretti all'*Agenzia d'annunzi del giornale L'OPINIONE*, *Roma*, Via del Seminario, 37, piano terreno.

STABILIMENTO [illegible]C[illegible]NICO E FONDERIA

## GUPPY & C.

| MEDAGLIE | |
|---|---|
| Napoli | 1853 |
| Firenze | 1861 |
| Londra | 1862 |
| Foggia | 186[illegible] |

| MEDAGLIE | |
|---|---|
| Parigi | 1867 |
| Napoli | 1871 |
| Vienna | 1873 |
| Portici | 1875 |
| Caserta | 1879 |

INGEGNERI MECCANICI E COSTRUTTORI
**NAPOLI**

MACCHINE e CALDAIE a vapore di qualunque grandezza per l'industria e la Marina — MACCHINE LOCOMOBILI e SEMIFISSE — FILANDE DA SETA complete con motore a vapore e senza — MOLINI PERFEZIONATI per frumento, granone, sommacco, ecc — MACCHINE PER PASTEFICI — TROMBE CENTRIFUGHE per bonifiche e per gli esaurimenti in generale — TROMBE ASPIRANTI E PREMENTI per miniere per elevare l'acqua a grandi altezze — TURBINI ed altri motori idraulici

## SPECIALITA'

MACCHINA per l'estrazione dell'olio dalle olive, dai semi di lino di cotone, ecc., cioè: TORCHI IDRAULICI di ogni grandezza con gabbia PRIVILEGIATA — STRETTOI a vite alla Lucchese, alla Calabrese, alla Toscana, ecc. — FRANTOI per olive — SCHIACCIATOI Per semi — RISCALDATORI, ecc.

Indirizzo: per lettere e telegrammi Guppy & C. Napoli.

PREZZI DISCRETI. Da non temere concorrenza. LAVORI PRONTI.